

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " ROMA
" " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Sez. C.A.I. - S.E.M. - Milano
G. Alp. Fior di Roccia
G. S. Penna Nera - Milano
Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 14.60 - Estero L. 35
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Parma, UGET, Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Roccia, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 70

EPISODI DEL VALORE ALPINO SUL FRONTE GRECO-ALBANESE

VICINO AI FERITI DEL "VAL CISMON,"

Chi scrive ha appartenuto al battaglione «Val Cismon», ha raccolto dalla viva voce dei suoi feriti gli episodi di valore e di sacrificio dei suoi primi quindici giorni di guerra al fronte greco e li riproduce, pensando soprattutto alle case e alle montagne di Feltrino, Belluno, del Cadore, che hanno visto partire ancora una volta i loro figli per rinnovare eroismi e conquiste nel nome dell'Italia.

Quattro sole giornate di viaggio portano milleducento alpini dal Feltrino al fronte: dal caldo della propria casa, dall'umido della propria stalla, dall'affetto del proprio paese alla linea della tormenta e del fuoco. Una sosta soltanto: là, presso Valona, dove riposa, circondato dai suoi valorosi soldati caduti, il Comandante del Settimo Reggimento, Colonnello Psaro. Là, al Campo degli Ulivi: ulivi di guerra.

La colonna del Val Cismon è in marcia. Saenzio e Jango, ignoto e Jango. Ecco le impressioni di un ferito: «Lunga fila di camion pesanti; trasporto di tutto il battaglione. Ecco Valona con i suoi minareti: è la prima volta che li vediamo: è l'Oriente sognato con Salgarri! Viaggio lungo: non finire più. Non si vorrebbe arrivare mai, e si vorrebbe arrivare subito; entusiasmo di guerra e suggestione dell'ignoto: è veramente la natura che contribuisce a creare questo stato d'animo. Piove continuamente sul fango e sui pochi arbusti all'intorno. L'alpino scruta, indaga con la spontaneità utile degli uomini della montagna, semplici. Terra gialla, tetra, steppa, vera steppa acquitrinosa. Uomini bagnati e umiliati. Quadrupedi depressi con il muso contro terra; pelo arruffato; stanchi, macilenti, bruciano la molta e qualche filo d'erba! Asini piccoli con carichi enormi, guardano albanesi con il tipico mantello di nullo al-capra, con cappuccio. Il spingono su per le mulattiere, per arrivare dove? Non si vedono case. Gridano. Ospedali da campo sussistono, campi di autoveicoli sepolti di fango. Accampamenti bagnati e vecchi: sembrano senza vita, con tutti i telai neri e gocciolanti. Non si arriva mai. Cioè non è un peso però e si trova modo di cularvi. Questo viaggio dovrebbe durare eterno per poter continuare a sognare. Verso sera giungiamo sulla strada soggetta al bombardamento. Attendiamo il buio. Intanto osserviamo una batteria da 149 che spara: partono i colpi: dove sarà il nemico? Colpiti gli occhi sui monti d'intorno. Non si vede altro che steppaglia. Lontano i monti sono carichi di neve: l'autista ci dice che dovremo passare proprio sotto quella neve in alto. Allora abbiamo ancora tanto tempo. È una consolazione; ma anche l'attesa è deprimente. Notte: viaggiamo a lumi spenti: guardi negli occhi: abbiamo l'impressione che da un momento all'altro i greci sbucano sbarrati la strada. Colpi di cannoni: ignoto. Il ponte di ferro è passato con orgasmo: ci raccontano i mar-

titri di questo ponte. Quante bombe? Piove a dirotto. Acqua dal cielo, dalla strada». Lasciati i camion, gli alpini marciavano verso la linea dove si attende una compagnia seminata in buche di neve, sola, dai molti giorni. L'orientamento nella nebbia, nel buio, nella tormenta è difficilissimo. Ma il compito del Val Cismon è chiaro, indiscutibile: tu, Val Cismon, cerca il nemico: lo in alto, a qualunque costo, e lo assaltrai.

Cerca il nemico a qualunque costo. La tormenta, Val Cismon, non ti deve impedire di cacciare fuori il nemico dalle sue tane. La caccia al nemico dura due giorni e due notti. Terribile la notte! Se l'alpino, vinto dalla stanchezza, cede al sonno, entro le buche di neve, il gelo lo afferra fatalmente. Riposano in piedi, appoggiati l'un l'altro.

Sorge l'alba del terzo giorno. Appare una schiarita. Gli alpini si stracchiano per ritrovare le membra, allungano il collo per veder meglio. Il nemico ci vede: gli cannonate. Comincia la battaglia.

Il «Cismon» ha negli occhi l'esempio dei padri: 25 maggio del 1915, essi arrivarono sul Monte Cima: erano affranti dalla fatica e si buttarono sul terreno faticoso, vinti dal sonno. Il nemico, allineato e nascosto, attendeva. Attacò furiosamente il combattimento. Balzarono allora in piedi. Avevano contro due battaglioni. «Feltrino Feltrino» si udì urlare. I lanci delle baionette scattarono. Seguì un istante in cui il «Feltrino» contenne il suo ruggito per meglio raccogliere i muscoli, per meglio appuntare il suo slancio, per meglio segnare l'attimo della decisione unanime e tremenda. Poi il ruggito esplose e il leone balzò. E fu l'assalto vittorioso. Oggi, come allora, più d'allora.

Sotto la grandine delle cannonate, il comandante del Val Cismon, cercava il polso dei suoi uomini: fu soddisfatto. Già la conosceva quella razza, che aveva fatta la grande guerra col «Feltrino». Un tenente medico accorse tra i feriti. Un cappellano fu visto consolare e benedire gli alpini che cadevano. Il capitano della 265.a percorse tutta la linea della compagnia, con passo da passeggiata, mani in tasca del pallottoliere, sereno da non poter dare l'impressione a parole. Al Comandante indicò alcune direzioni; i due parlarono a lungo. Gli alpini videro questo colloquio tranquillo. Qualcuno respirò con più libertà: in tutti entrò calma e certezza. Poi ritornò la tormenta. Ma ormai il grande scenario della battaglia s'era aperto. Quell'ora di luce aveva illuminato gli alpini sulla terribilità, ma li aveva anche illuminati sulle spavalde virtù dei loro comandanti.

Il servizio di vedetta si intensificò. Immaginate le vedette sulla cresta, sperdute nella tormenta, nell'aspettanza, l'attesa dell'aggirato, nella assoluta oscurità. Talora qualche vedetta andava a sbattere contro le trincee di neve, nelle quali stavano ginastizzando per vincere il freddo i loro compagni. Allora qualcuno gridava: «Ohé, m... mèti i cci su le scarpe!...» che la vedetta s'allontanava rincuorata perché sentiva ancora che viveva.

Un colpo di mano. Poi appariva la luce dell'alba e si rinnovava la grandine dei morti nemici: dieci, cinquanta, cento colpi.

Ma durante la terza notte, senza dir niente a nessuno, la 265.a Compagnia si mosse, verso la quota da conquistare. All'alba fu in cresta: e il nemico immediatamente l'attacò: tutta la giornata durò il combattimento. Poi, improvvisamente, violento venne un colpo di mano, guidato da due sottotenenti che condussero un folto gruppo di greci sul costone a lato della quota, gli piombano addosso, decisi a tutto. I nemici fuggono; alcuni son fatti prigionieri, altri cadono. Baionette e bombe a mano. Un ufficiale cade da eroe; l'altro rimane ferito insieme a parecchi alpini. Allora scende la notte, il plotone dell'ufficiale caduto ritorna sul terreno dell'assalto, rischiando la vita, per riportare alla compagnia il suo corpo. Nel tentativo tre alpini restano feriti.

L'azione ha esaltato tutto il battaglione. Ed ecco la 264.a compagnia affrontare un combattimento sanguinoso e accanito per togliere ai greci la quota dominante. Il tentativo audace riesce; gli episodi di valore degli alpini della 264.a furono non pochi. Il Comandante della 277.a aveva impiegato personalmente parte dei suoi mezzi per aiutare l'azione, il nemico, perduta la quota, tenta l'accerchiamento. Il tempestivo intervento di altri reparti, l'accorrere del Comandante e del Capitano della Compagnia Comandante, ferito poi gravemente da pallottola, spezzarono il tentativo nemico. Il Comandante della 264.a va oltre la quota, scende lungo il costone; fa parare un attacco sulla sua destra. Su ciò un giovane ufficiale racconta: «Ad arrestare i greci che avanzavano sull'ala destra fu il plotone pesante della 264.a. Puntato il fucile mitragliatore, cominciamo il tiro del bersaglio. I greci avanzavano compatti. Sentimmo il sangue agitarsi come non mai. L'alpino X, colpito da una pallottola in fronte, mentre sparava, tranquillo, mi disse: «Bisognerà che mi portino via; da solo non ce la faccio. Poi spirò. Sparò per ore contro i greci che si ergevano davanti a noi con indifferenza. Sparò finché una raffica non mi centrò il carrello dell'arma. Per voler subito portarmi la sua arma, attraversando un tratto scoperto, l'alpino Y cadde colpito da quattro pallottole. Un altro alpino caduto: sembra che impugnasse il fucile, ma quando lo chiamai non mi rispose. Mi avvicinai. Era colpito al fianco destro».

Cala la sera: nuovo colpo di mano. Un sottile e rumoroso, e un altro piccolo, piccolo, avvistata una mitragliatrice greca in caverna, che aveva già causato molte perdite, decidono di buttarci avanti con le bombe a mano per toglierla di mezzo. Il tentativo riesce. I tiratori greci cadono colpiti o fuggono. Improvvisamente appare, sotto un rocione, un gruppo di centinaia di nemici, accovacciati nella neve, pronti per agire nella notte contro i fianchi del battaglione. Mano alle bombe immediate. I due ufficiali, che sono accompagnati da circa venti alpini, urlando per cento, riescono a bombardare e a scompaginare il gruppo dei nemici a tal punto, che li vedono fuggire in massa giù per l'immenso nevato, mentre di lontano le nostre mitragliatrici non perdonano.

Per due giorni il Val Cismon tiene le quote conquistate con energia e spirito di sacrificio insuperabili. La battaglia continua: le perdite si moltiplicano continuamente.

Ma l'eco degli assalti vittoriosi si è ormai ripercosso a valle: la speranza dei Comandanti superiori che il Val Cismon abbia la forza di continuare nella sua azione vigorosa non sarà vana: il Val Cismon darà la prova di andare oltre. Ed infatti, consegnate le quote raggiunte con tanti sacrifici ad altri reparti, gli alpini del Val Cismon muovono decisi verso la conquista di altre mete. In pochi, anche il gelo e il combattimento hanno decimato le file, contro interi battaglioni greci. Ma nel mezzo dei superstiti è sempre in piedi, assaltatore, ardito, il Comandante.

L'urto è terribile. Un'ora di fucilate a pochi metri. Attacchi e contrattacchi. Gli alpini sovrachiano di fronte, ai fianchi, a tergo. Cade eroicamente colpito da più pallottole un ufficiale feltrino della 278.a. Al tramonto una pallottola di fucile fraccassa il ginocchio al Comandante. Egli cade a terra con gli occhi pieni della visione eroica dei suoi alpini che lottano ad oltranza, duri sul terreno conquistato, fino alla morte.

Le case e le montagne di Feltrino, di Belluno, del Cadore hanno rivisto i loro alpini in piedi come sempre: stirpe eroica e vittoriosa contro ogni nemico.

I feriti del Val Cismon rivelano l'orgoglio e la certezza nel destino luminoso del loro battaglione. Duran fatica a raccontare le tappe drammatiche del loro cammino: preferiscono rievocare soltanto i momenti allegri delle ore durissime passate in linea, dire le loro superstizioni, mostrare i loro tabù, descrivere la gioia divina provata sulla nave ospedaliera allorché mangiarono

il pane fresco e bianco, e saltare la bontà consolatrice del loro capellano, riconoscere l'abnegazione dei loro ufficiali, dipingere il quadro della loro trasformazione nelle membra e nei volti, chiedere, come assetati, le novità dei loro compagni e fratelli che sono ancora in linea.

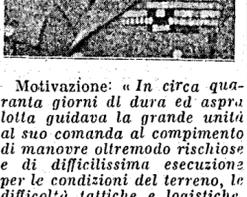
Possiedono una fede illimitata nella primavera. Avranno il premio che hanno meritato.

Carlo Masera

Sia detto una volta per tutte che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto, in particolare, che gli alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi Esercito. Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» sino quasi a Metzko, tutto apparirà leggendario.

MUSSOLINI
(dal discorso del 23 febbraio XIX)

Il Generale Carlo Rossi promosso per merito di guerra



Il Generale di Divisione Carlo Rossi è stato promosso Generale di Corpo d'Armata per merito di guerra. È stato pure nominato Comandante di Corpo d'Armata mobilitato (XXV).

Motivazione: «In circa quaranta giorni di dura ed aspra lotta guidava la grande unità al suo comando al compimento di manovre altrettanto rischiose e di difficilissima esecuzione per le condizioni del terreno, le difficoltà tattiche e logistiche, l'incalzare del nemico prepotente. Sempre presente fra le truppe si prodigava in ogni campo, infondendo fede e slancio nei reparti che, in sanguinosi combattimenti sostenuti fra disagi di ogni genere, davano costanti ed elevatissime prove di valore e di virtù guerriere». Albania, 6 novembre-10 dicembre, 1940-XIX.

La scuola della montagna

Abbiamo detto, scritto, ripetuto tante volte che la montagna è una scuola. Scuola di muscoli, ma soprattutto, abbiamo affermato, scuola di spiriti e di volontà.

L'ora che viviamo

La lotta potrà essere dura e terribile, ma egli la vincerà. Purché non subentri il dubbio, lo scoramento.

Questo insegna la scuola della montagna.

Ma se per l'appunto la montagna è una scuola, essa non può essere (almeno da questo lato) la fine a se stessa; ma ciò che essa ci insegna dovrà essere messo in pratica nelle vicende della vita.

Ebbene, questo è il momento di mettere in pratica.

Di fronte ai pavidi che, rimpiangenti dalle difficoltà del momento storico che attraversiamo, insinuano parole di scetticismo e di viltà, noi dobbiamo fronte alta e pugno serrato, mostrare la granitica tranquillità che la montagna ci ha infuso, dobbiamo sentirci e mostrare come dalla montagna abbiamo appreso a non smarrirci nelle difficoltà, ma come anzi le difficoltà stesse stimolano ed esasperano in noi la volontà di superarle.

Solo gli sciocchi si erano illusi che la guerra potesse essere una specie di strada liscia asfaltata, e per di più in discesa. Ma noi non amiamo le strade lisce e asfaltate, ma le strade aspre ed ingrate dei monti che spelandoci le mani e i ginocchi ci porteranno alle stelle; e se il raggiungere la meta ci è gradito, pure la stessa asprezza del cammino è per noi premio bastante e può essere scopo a se stessa.

Noi sappiamo, ed è questo il momento di farlo, saltare e salire in silenzio, curvi sotto il peso che ci grava le spalle, con le mascelle serrate e le tempie gonfie, anche se non si veda la meta né la si senta vicina; e non ci rammarichiamo di esserci messi in cammino se anche passa nel cielo una nube e ci butta sul viso una folata di nevischio.

Calmi e imperturbabili sapremo proseguire.

Graziano Pastori

Ancora sul problema della montagna

Il dott. Vittorio Ambrosi, segretario alpina della Sezione C.A.I. di Roma, Ispettore generale della Sanità a riposo, ci manda una lettera nella quale plaude all'articolo di Odo Samengo sul problema della montagna e allega un opuscolo con una dotta monografia da lui compilata anni fa sul gozzismo. Ed aggiunge: «Colgo volentieri l'occasione per congratularmi con codesta Direzione per l'indirizzo impresso al simpatico giornale ed a proseguire nella campagna a favore della montagna, come del resto risulta dal mio studio».

L'attività alpinistica della G. I. L. e il «Trofeo della montagna»

Il Trofeo della Montagna che il Centro Alpinistico italiano ha messo in palio e che è stato assegnato negli anni XVI, XVII e XVIII rispettivamente ai Comandi federali di Como, Sondrio, Varese, verrà assegnato per l'anno XIX al Comando federale che abbia svolta la più proficua attività alpinistica.

Per l'assegnazione del trofeo verranno tenute presenti le seguenti attività:

- a) costituzione di «reparti alpini», loro equipaggiamento, addestramento e preparazione culturale seguendo le norme del programma stabilito dal Comando generale;
- b) ascensioni e scalate alpine;
- c) campi invernali in montagna;
- d) campi estivi in alta montagna;
- e) corsi di addestramento alla scalata su roccia e ghiaccio;
- f) esercitazioni di reparti in alta montagna;
- g) escursioni varie;
- h) attività alpinistica femminile;
- i) campionato di «marcia e tiro in montagna»;
- l) altre manifestazioni preventivamente approvate, e segnalate di volta in volta al Comando generale.

Tutte le manifestazioni alpinistiche dovranno essere documentate sugli appositi moduli inviati dal Comando Generale, corredate da monografie, fotografie e, possibilmente, dalle carte dell'Istituto geografico militare, contenenti l'itinerario svolto.

Sarà bene che i moduli portino anche il visto rilasciato dalle sezioni del C. A. I. e vengano inviati al Comando generale entro tre giorni dallo svolgimento della manifestazione.

Il giorno 1 e il giorno 15 di ogni mese, i Comandi federali dovranno inviare al Comando generale il programma e le località di svolgimento della attività alpinistica.

I Comandi federali dovranno mantenere continui contatti con le locali sezioni del C. A. I. e segnalare al Comando generale il nominativo di un fascista il quale verrà proposto quale rappresentante del rispettivo Comando federale presso la locale sezione del C. A. I. in unione alla proposta dovrà essere inviato anche il curriculum vitae dell'interessato.

Per l'attività dell'anno XIX avranno valore solo i moduli numerati che dovranno essere richiesti in caso di necessità direttamente al Comando generale.

I Comandi federali che hanno costituito reparti alpini dovranno comunicare al Comando generale quale è la forza dei reparti stessi e la località di residenza.

Accolto da un applauso scrosciante al suo ingresso nella sala, presentato da Mario Tedeschi con l'affetto e la devozione dell'antico allievo per il maestro, Tita Piazz ha esordito parlando in «qual modo avesse inizio la sua passione per la montagna e soprattutto per la croda, i contrasti con la sua ottima mamma che temeva lo accendersi di tale passione nel suo dinamico figlio, i primi contatti con la roccia, le prime strepitose vittorie: la Parete Est del Catinaccio, la Torre Winkler del Vaiolet, allora considerate imprese al limite delle possibilità umane; vittorie che stupirono alpini, guide e alpinisti, e gli valsero quella qualifica di diavolo delle Dolomiti che ancora gli rimane.

Perché Piazz fu in verità, e lo è tuttora, un arrampicatore eccezionale che segnò l'inizio di una nuova epoca nei fasti dell'alpinismo, e non solamente in Italia, ma anche al di là delle Alpi, perché fu proprio la sua celebre scalata della Parete Ovest del Totenkirch, nel 1908, a scatenare la febbre dell'arrampicamento nell'austriaco Kaisersberg. Poi ecco le nuove vittorie che ne accrebbero la fama: la Punta Piazz del Vaiolet, la Punta Emma del Catinaccio, il camino della Torre Est del Vaiolet, la Guglia Edmond De Amicis di Misun. Sulla Torre Winkler egli trascina tutti: la moglie, la bambina dodicenne, i volentieri, debbono seguirlo.

Scoppiata la grande guerra, il Piazz, che aveva fama di irredentista, è tenuto d'occhio, sorvegliato, rinchiuso in un carcere e solo per un miracolo sfugge al patibolo.

Finita la guerra con la fulminea vittoria, ecco Tita Piazz strappare dalla Punta Santer, una delle ardite sentinelle dello Sciliar, il vessillo giallo e nero che due alpinisti tedeschi, per sfida, vi avevano piantato e che nessuno era stato capace di togliere, e consegnarlo al Generale Cattaneo, comandante il Corpo d'Armata della zona. Poi, quando Re Vittorio Emanuele si reca per la prima volta nell'Alto Adige ed entra in Bolzano, a notte alta la torre Delago del Vaiolet si illumina di bengala in una meravigliosa fantasmagoria di luci.

E' Tita Piazz che, saltato la sera per la via dei camini, rende omaggio al Re della nuova Italia. Tutto questo Tita Piazz ha narrato col suo stile caratteristico, fatto di umorismo, di arguzia, talvolta di ironia tagliente, divertendo immensamente il pubblico che lo seguiva nel suo racconto con la più viva attenzione. Per le nozze delle Altezze Reali Umberto di Savoia e Maria di Brabante, il Piazz è arrestato e messo in carcere a Cavalese. Si teme sempre che il diavolo delle Dolomiti ne faccia qualcosa delle sue. E' messo in libertà per l'intervento di amici e di gerarchi, ed egli esprime poi i suoi laghi, a modo suo, tra il serio e il faceto, alla Principessa di Piemonte e al Re Alberto, quando si troverà alla loro presenza, e la Principessa lo rabbottirà con la sua fotografia e con la dedica: «A Tita Piazz vittima innocente delle mie nozze».

La conferenza, che fu tutto un fuoco di artificio, si chiuse con un'esaltazione di Re Alberto, alla cui memoria Piazz ha dedicato il nuovo rifugio che egli ha costruito nella selvaggina conca del... ai piedi di quelle torri del Vaiolet delle quali è l'incorrastato sovrano.

A conferenza finita, gli amici giovani e anziani gli si affollarono intorno per salutarlo e ringraziarlo, e il calore della «dimostrazione» disse quanto grande fosse stato il compiacimento per la interessantissima serata e l'ammirazione per l'eccezionale conferenziere.

Di chi è la preghiera dell'Alpino

Il socio del C.A.I. Milano Alberto Frova, ci scrive quanto segue, in data 23 febbraio scorso: «Leggo sullo Scarpone del 16 corrente la «Preghiera dell'Alpino» del Parroco di S. Pietro Vernotico (Brindisi). Per amore di verità, per quanto a me noto, preciso che quanto pubblicato altro non è (subito modifica di qualche aggettivo) che la copia della preghiera scritta dall'eroico soldato del Pack e della Somalia ex inglese Genaro Sora, già Maggiore comandante il Battaglione alpini Edolo nel 1936. Già in quell'epoca tra gli alpini del V era in distribuzione dattilografata ed anche stampata (Arziante, Monza) col titolo «La preghiera dell'alpino lombardo».

Ricordo pure che il Cappellano del Reggimento venne un giorno a cercarne copia perché la cosa era giunta all'orecchio del Vescovo castense, il quale voleva sincerarsi della ortodossia della preghiera. Non escludo che come tante altre tradizioni alpine la preghiera abbia una origine anteriore al 1936. Sappiamo sia stata portata a Brindisi dai valorosi ed eroici alpini della «Fridentina» alle cui «armi infallibili» non può mancare «il giusta premio della vittoria».

Le discese-tipo a Cervinia

Il 9 corrente, sulle nevi di Cervinia, si svolgerà un'altra prova delle «discese tipo», organizzata dagli «Sciatori A» di Milano, col solito regolamento.

I campionati nazionali di sci

La F.I.S.I. comunica: Dal 12 al 16 corrente a Selva Val Gardena, si disputeranno i Campionati nazionali «Azzurri» maschili e i Campionati nazionali femminili delle Categorie I, II e III, che rappresentano la massima competizione agonistica nazionale dell'annata.

Altrei ammessi la partecipazione a detti Campionati dei vincitori delle singole specializzazioni ai Littoriali maschili e femminili e ai Campionati nazionali maschili e femminili della G.I.L., purché in possesso della tessera agonistica federale per l'anno in corso.

La neve

Praealpi e Alpi Lombarde

- Costa Imagna 60
- Valcava (m. 1300) 90
- Pian del Tivano (m. 1200) 40
- Monte S. Primo (m. 1650) 100
- Pian Rancio (m. 1000) 50
- Cap. Palanzone (m. 1400) 60
- Bocca di Biantino (m. 1500) 120
- Camisolo rif. Grassi (m. 2000) 150
- Curò, rif. Barbellino (m. 1898) 160
- Rif. Pialera (m. 1460) 90
- Artavaggio, rif. Casari (metri 1500) 140
- Artavaggio, rifugio Cazzaniga (m. 2000) 200
- Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680) 210
- Pizzo Formico (m. 1450) 80
- Cant. Presolana (m. 1286) 70
- Oltre il Colle (m. 1150) 40
- Schilpario (m. 1135) 70
- Campelli (m. 1892) 40
- Cà San Marco (m. 1827) 270
- Foppolo (m. 1515) 80
- Rifugio Calvi (m. 2015) 200
- Piani di Vaghezza (m. 1200) 40
- Pian del Bene (m. 1600) 60
- Maniva, rif. Bonardi (m. 1800) 100
- Maniva, rif. Dasdana (m. 2100) 140
- Ponte di Legno (m. 1259) 20
- Passo del Tonale (m. 1884) 110
- Madesimo (m. 1550) 200
- Alpe Motta (m. 1850) 250
- Groppera (m. 1897) 250
- Andossi (m. 2036) 240
- Monte Spluga (m. 1908) 200
- Giojo Spluga (m. 2117) 220
- Rif. Augusto Porro (m. 1965) 200
- Rifugio Zoia (m. 2040) 200
- Bormio campi (m. 1400) 40
- Aprica (m. 1350) 60
- S. Caterina Valfurva (m. 1727) 90
- Albergo Ghiacciaio dei Forini (m. 2175) 120
- Rif. Gianni Casati (m. 3269) 220
- IV Cant. Stelvio (m. 2502) 300
- Stelvio, Passo (m. 2759) 250
- Livigno (m. 1800) 150

Alpi Piemontesi

- Limone Piemonte (m. 1030) 200
- Pian del Re (m. 2020) 280
- Crisollo (m. 1400) 60
- Sampèire (Val Varaita) 60
- Casteldelfino (idem) 70
- Chianale (idem) 90
- Balma di Frabosa (m. 2000) 180
- Bardonecchia (m. 1312) 95
- Claviere (m. 1800) 130
- Rifugio Kind (m. 2160) 150
- Salice d'Ulzio (m. 1500) 80
- Sestriere (m. 2030) 165
- Colomion S.A.I.T. (m. 2000) 150
- Pian della Mussa (m. 1750) 90
- Porta Litoria (m. 1441) 110
- Piccolo S. Bernardo (m. 2200) 200
- Cormaioire (m. 1300) 120
- Valtonnena (m. 1550) 50
- Cervinia (m. 2000) 140
- Plan Maison (m. 2597) 150
- Gressoney la Trinità (m. 1637) 80
- Cogne (m. 1530) 40
- Oropa (m. 1180) 100
- Lago Macrone (m. 1902) 200
- Macugnaga (m. 1327) 60
- Alagna Gr. Alte (m. 1674) 200
- Alpe Veglia (m. 1650) 100
- Alpe Devero (m. 1712) 100
- Cascata Toce (m. 1675) 180
- Rifugio Maria Luisa (m. 2150) 300
- Rif. Città di Busto (m. 2480) 320
- Mottarone (m. 1400) 200

Alpi Venete

- Asiago (m. 1000) 80
- Campomoleno (m. 1700) 120
- Paganella, rifugio Battisti (metri 2124) 250
- Madonna di Campiglio (metri 1550) 120
- Campo Carlomagno (m. 1769) 150
- Rifugio Città di Milano (metri 2694) 200
- Rifugio Nino Corsi (m. 2264) 150
- Avellengo (m. 1293) 60
- Renon Altipiano (m. 1265) 50
- Colfosco (m. 1645) 70
- Santa Cristina (m. 1500) 60
- Alpe di Siusi (m. 2142) 120
- Selva Valgardena (m. 1606) 60
- Passo Gardena (m. 2173) 150
- Passo Sella (m. 2175) 120
- Passo Pordoi (m. 2230) 150
- Marmolada, rifugio (m. 2043) 200
- Passo S. Pellegrino (m. 1919) 130
- Passo del Giovo (m. 2000) 180
- S. Martino di Castrozza (metri 1467) 120
- Passo Rolle (m. 1970) 210
- Coryara Ladina (m. 1558) 70
- San Vigilio di Marebbe (metri 1200) 50
- Dobbiaco (m. 1250) 50
- Altip. Folgaria (m. 1169) 100
- La Villa Val Badia (m. 1503) 70
- Passo Falzarego (m. 2117) 140
- Cortina (m. 1224) 70
- Cortina (campi) 140
- Murina (m. 1756) 120
- Rifugio Principe di Piemonte (m. 2400) 180
- Rifugio Locatelli (m. 2407) 180
- Pieve di Cadore 60

Appennino

- Abetone (m. 140) 200
- Forca Canapina 150
- Campo Imperatore (m. 2200) 250
- Canopiano (m. 1800) 300
- Terminillo Prato Comune 300
- Terminillo Pian de' Valli 280
- Ovindoli (m. 1375) 70
- Roccaraso (m. 1235) 60



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

L'Ecc. Manaresi presiede l'assemblea sezionale svoltasi in un clima di ardente patriottismo

L'assemblea annuale della Sezione si è tenuta ieri nella Sala Arcimboldi di via Unione, presso la sede del 10° Alpini, gentilmente messa a disposizione del C.A.I.

La relazione Bertarelli

Dà quindi la parola al dott. Bertarelli che legge la relazione annuale:

«La prova suprema della guerra è in atto. Il Paese è impegnato a fondo e per tutti non vi può essere che una sola preoccupazione: il conseguimento della Vittoria!»

Il contributo più evidente, quello veramente eroico, è dato dai nostri magnifici soldati; e giacché per meditata considerazione noi siamo in questo momento ospiti del X Reggimento Alpini, consentite che io mandi al Presidente Militare del C.A.I., all'Ecc. il Generale Nasci, Comandante Superiore degli Alpini, agli Ufficiali e ai Soldati, figli dei nostri montanari, che in questo momento combattono, il pensiero della nostra entusiastica ammirazione. Essi hanno combattuto ancora una volta con lo stesso tradizionale coraggio calmo, e con la stessa tenace perizia tecnica che è vanto dei vecchi Battaglioni.

Il Duce ha in elogiati particolarmente; noi ne siamo fieramente orgogliosi, e da essi il nostro pensiero va riconoscente a tutto l'Esercito.

Nell'ora del pericolo, nell'ora della grandezza, noi sentiamo che il C.A.I., con tutti i suoi ideali morali, coi suoi sviluppi organizzativi, con la tecnica e con la scienza, ha offerto alla Patria, in pace, e gli apparta in guerra, una forza che sta dovunque impressa come ormai benefica, sulle aspre montagne, nel fisico e nello spirito degli amanti delle Alpi. Il confronto con tutti gli altri sport, salvo un paio di eccezioni, è tutto a nostro vantaggio, ed anche se ci volgiamo indietro, noi vediamo come i nostri sforzi di propaganda e di persuasione, i sacrifici di tempo e di denaro profusi dal C.A.I. non sono stati compiuti invano e sono di sprone per l'avvenire. Parecchi nostri soci hanno combattuto e combattono tuttora.

I NOSTRI EROI

Ricordo tra gli altri il Consigliere sezionale e Presidente dello Sci C.A.I. di Milano Tenente Emilio Romanini ed il Tenente Pietro Barassi, entrambi decorati di medaglia d'argento al valore. In Marimarca il Cap. aviatore Orfeo Paroli ha avuto la medaglia d'argento. Il Consigliere Maggiore Medico Dott. Mario Gandini, disperso in Marimarca, è ora in India. Il Tenente di artig. Alpina Dr. Alberto Bianchi, il Sottotenente Mario Zotti, il Ten. Siro Carnavall, cap. magg. Ernesto Cordara (G.A.M.), Enrico Erba (Fior di Rocca), sono stati feriti in Albania; ferito pure è stato il Capitano d'Aviazione Roberto Kuster. Il Consigliere Enrico Fontana partirà ancora una volta per i Battaglioni degli Squadristi milanesi. Il Tenente Dr. Ing. Polastri, il Ten. Dott. Brambilla, il Cap. Rag. Luigi Lucioni, tutti i Consigliere, sono sotto le armi da tempo.

IL NATALE ALPINO

Abbiamo continuata la tradizione dell'assistenza ai bambini delle nostre vallate alpine. Il Vicepresidente Gr. Uff. Mario Belle, aiutato dal Dott. Alberto de Herra, dal Rag. Franco Vitali, dalla signorina Apra, Bigoni, e Rossini, ha curato la raccolta e la distribuzione dei doni specialmente ai figli dei richiamati alpini, doni che sommarono ad un complesso di L. 30.000. Il socio cinquantennale Guido Gallimberti, per segnare la fausta data, ha offerto generosamente L. 1000.

MUSEO DELLA MONTAGNA A TORINO

Quest'opera insigne che la Sezione di Torino conduce avanti con un'energia straordinaria ci deve preoccupare. Intanto la Direzione ha deciso di fare un grande plastico dell'Ortes-Cevedale, opportunamente completato e di provvedere al degno ricordo della figura di Pio XI, il Papa alpinista, che della nostra Sezione fu attivo socio per molti anni.

Non possiamo dare quest'anno la consueta nota delle principali ascensioni compiute dai soci: né abbiamo creduto opportuno assegnare la medaglia della Fondazione Nebbia. La Nazione è in guerra da otto mesi e tutto il nostro sforzo è inteso alla necessità del momento. La Patria ha fatto fino ad ora appello a molti giovani ed a pochi di noi anziani. A quelli che combattono va il nostro pensiero amorevole e l'augurio del ritorno vittorioso.

Al rimasti incombe l'obbligo di sostenere in questo momento anche la nostra Istituzione. Il C.A.I. deve uscire dalla guerra intero e sano nella sua organizzazione e nella sua propaganda. La sua missione non si esaurisce, ma anzi si esalta nel momento attuale.

Le lettere che ci giungono dai soci, combattenti sono per meate da un ricordo che è una forza spirituale sicura. La bandiera del C.A.I. che essi amano e che ci hanno affidata, sarà da noi tenuta alta. Ci conforta l'aiuto e l'appoggio costante che il nostro amato Presidente Generale Cons. Naz. Angelo Manaresi ci dà dalle direttive della Sede Centrale i cui ben organizzati servizi amministrativi, di fesseramento e di riduzioni ferroviarie hanno sempre avuto la nostra cordiale collaborazione anche in passato.

Consoci! la guerra è un tale fatto nella vita della Nazione che assorbe tutte le energie materiali e spirituali: in una guerra, la Vittoria è tutto! Nella grande nostra Istituzione noi sentiamo che vive un centro di ardente patriottismo a cui il Fascismo ha commesso un compito che noi adempriamo con fede certa nell'avvenire.

RICORRENZA DI ANNIVERSARIO

La Società Escursionisti Milanesi, Sezione del C.A.I., celebra quest'anno il suo cinquantenario di vita. Porgiamo ad essa le più cordiali felicitazioni uniti come siamo nella comune famiglia alpinistica e dai comuni ideali: le nostre relazioni personali sono da molti anni assolutamente collaborazionistiche e fraterne.

G.U.F. DI MILANO

Nell'anno XVIII non è stato possibile far disputare il Rostaro d'Oro, tuttavia la Scuola Parravicini a Chiareggio ed i corsi di sci alpinistico al Rifugio Casati ebbero buon esito. Attendiamo il nuovo regolamento in corso di preparazione a Roma per regolare la situazione e la vita attiva dei soci studenteschi universitari del G.U.F. nella nostra Sezione.

GRUPPO DELL'ORTES-CEVEDALE

La Sezione sta per compilare dei piani di miglioramento generale per gli anni che verranno.

SOTTOSEZIONI

Sono ancora sette, giacché abbiamo considerato sciolta la Sottosezione di Chiavenna e stiamo aggiungendo la sottosezione «Scarpone Milanesi» ad opera del camerata Giuseppe Rizzi.

RIFUGI SEZIONALI

Ringraziamo l'ing. Cesare De Micheli e l'ing. Ernesto

Brasca per aver condotto a termine la denuncia catastale dei nostri Rifugi. Abbiamo transata la vertenza cambiaria che gravava sul Rifugio Chiavenna pagando L. 13.332 a saldo.

Il Rifugio Giovanni Pigrini al Ghiacciaio del Disgrazia, che venne ultimato nel settembre scorso, sarà inaugurato quest'estate. Alla Famiglia Pigrini, che ha offerto L. 5000 per i lavori, ed ai camerati del G.U.F. Milano che vi hanno dato l'appoggio e le cure, porgiamo i nostri ringraziamenti vivissimi.

Il consocio Maggiore d'artig. alpina ing. Gianfranco Casati Restioli ha donato L. 5000 per il restauro del rifugio Larcher in Val della Mare, di cui è ispettore.

Purtroppo dobbiamo deplorare quest'anno l'avvenuto svuotamento del Rifugio Diaz alla Pala Bianca: il danno di L. 5200 ci è stato rimborsato.

Abbiamo dovuto aumentare di parecchio i valori di assicurazione dei rifugi, che ora raggiungono complessivamente L. 4.780.000. Tale cifra dà un'idea dell'impopanza della nostra organizzazione alpinistica, anche se preoccupa per il continuo bisogno di somme a disposizione per riparazioni, manutenzione ordinaria e straordinaria.

I nostri custodi fronteggiano la situazione con animo sereno: la Sezione li ha avuti cooperatori negli anni buoni e confida nel loro aiuto in questi anni cattivi.

Gli Ispettori hanno, come sempre, funzionato egregiamente e gratuitamente sobbarcandosi a fatiche e spese, compensate dal simpatico esplicarsi della loro passione per le Alpi e per il C.A.I.

GRUPPO DELL'ORTES-CEVEDALE

La Sezione sta per compilare dei piani di miglioramento generale per gli anni che verranno.

Il Dr. Vittorio Lombardi che insieme ai suoi valenti collaboratori sostiene ancora una volta la lotta per il buon funzionamento del telefono dell'Ortes-Cevedale, conduce con vigore le pratiche per la futura strada da Santa Caterina Valfurva al piede del Passo Cevedale che ci sta tanto a cuore.

La fine della lettura è accolta dagli applausi dell'assemblea.

Parla Manaresi

Quindi l'Ecc. Manaresi rivolge ai convenuti le seguenti parole:

«No accettato di buon grado l'invito del camerata Bertarelli di essere anche quest'anno in mezzo a voi. Questa consuetudine è ormai diventata annuale e mi sembrerebbe davvero di mancare ai miei doveri di presidente del C.A.I. se non venissi tutti gli anni fra voi. Naturalmente non vado in tutte le Sezioni, perché sarebbe impossibile, ma io credo che Milano meriti veramente, non dico l'onore della sede, ma la presenza, ma questa particolare attestazione da parte della Sede Centrale, perché ho sempre ammirato in questa Sezione di Milano una fucina inesauribile di energie alpinistiche, un generoso donare ed uno spirito ardente e indomito che mette ogni giorno in gara di superba emulazione giovani e anziani.

Alpinizzare l'Italia

I tempi sono duri: sono tempi di guerra, direi che sono tempi da alpinisti, perché noi che siamo adducati ai rischi ed alle fatiche della montagna, ci sentiamo a nostro agio in questi momenti, molto più forse di altri che hanno percorso vie più facili e più comode. Io ho detto l'ultima volta, quando sono venuto da voi, che facevo volentieri il Presidente del C.A.I., come facevo volentieri il Comandante del 10° Alpini, perché interpreto questi due incarichi come una vera e propria missione. Io penso: l'ho pensato ieri e lo penso maggiormente oggi — che occorre avviare all'alpinismo in pace e in guerra i giovani, occorre alpinizzare la massa degli Italiani, se vogliamo farne dei formidabili soldati in guerra e dei magnifici cittadini in pace. Ora gli eventi recenti hanno dato una prova luminosa di questa nostra affermazione. Non è superbia il dire che se non ci fossero state le falangi alpine attrezzate a tutti i sacrifici e a tutti i disagi, ben più difficile sarebbe stata l'ora che l'Italia ha passato di là dell'Adriatico. E dovete, camerati, elevare dal profondo della vostra anima un tributo di ammirazione a codesti camerati che hanno in questi quattro o cinque mesi combattuto una guerra dura ed aspra per il rischio mortale che era loro davanti, ma soprattutto hanno combattuto

può, non deve essere perduta. Bisogna che la saldatura fra i giovani e gli anziani sia perfetta. Non possono bastare 5 o 6 mila Universitari in tutta Italia sui 60 mila esistenti. Occorre insistere perché questi alpinisti giovani universitari saranno domani gli ufficiali alpini, comanderanno i plotoni, le compagnie degli alpini, ed in pace devono essere i dirigenti delle nostre Sezioni.

Potenziare le sottosezioni

Occorre potenziare anche capillarmente il C.A.I. Bene fa la Sezione di Milano a potenziare anche le Sottosezioni, perché possono essere organi di propaganda. Grazie ad esse il nostro C.A.I. dovrà esaltarsi, consolidarsi tra il popolo. Noi dobbiamo essere sempre in combattimento perché la nostra ragione di vita è il cameratismo, non la stasi della generazione nostra. Questo è il pensiero che del resto ho espresso tante volte.

Camerati del C.A.I. Milano, questo è il pensiero, credo, che è nel cuore di tutti voi. In questo momento l'Italia combatte una dura guerra. Forse questo guerra è cominciata male, è cominciata troppo facile. Non se ne abbia a male il camerata Romanini, che come me ha fatto la prima fase di questa guerra. E stata durissima, ma troppo breve la prima fase: durissima, asprissima e tale da provare veramente fino in fondo la tempra dei nostri soldati alpini, ma troppo breve. C'è stata della gente che dopo la scomparsa della Francia ha ritenuto che la guerra fosse finita. Era gente che pensava scioccamente che un Impero come quello inglese, che dominava il mondo da tanti secoli ed ha ai suoi ordini tre quinti del globo, potesse rassegnarsi alla sconfitta in pochi mesi.

Ora è il momento questo di guardarsi negli occhi, è il momento questo di provare la saldezza dell'anima italiana, è il momento questo, il momento, in una parola, degli alpinisti, della gente che non si scoraggia se la tempesta imperversa, non si scoraggia se gli elementi sono avversi e nelle lunghe salite fa un biacco momentaneo sulla parete che combatte fino all'impossibile contro tutte le difficoltà, che solo si appaga dell'unica gioia che piace veramente all'uomo, quella di vincere la somma maggiore di tutti gli ostacoli, di dominare la materia, quella potenza dei muscoli è soprattutto quella potenza dello spirito. (Applausi)

Il Duce ha detto nel suo discorso all'Augusteo, direi matematicamente perché noi dobbiamo vincere. Ma noi che ricordiamo l'altra guerra, noi siamo certi, anche indipendentemente da questa matematica, che la Vittoria sarà nostra perché, camerati, noi siamo usciti da ben altre prove verso la Vittoria.

Ma chiamo questa nostra annuale manifestazione premiano non dico i vecchi camerati, perché non invecchiamo mai, ma i camerati più anziani, non giovanissimi. Questo modesto premio della loro attività alpinistica è poi una cosa molto simpatica, che in qualche momento può far venire anche un po' di malinconia a pensare che non sono passati tanti anni, ma è attenuato dal pensare che non sono passati in mano se si è in gamba ancora, se si è capaci di salire e ci si trova sempre fra vecchi amici, che vengono i giovani a camminare con noi, che saranno gli anziani di domani. E con questa sensazione della continuità della nostra vita che vediamo in questa cerimonia annua non una rosa ufficiale e fredda, ma un incontro di camerati che hanno gli stessi sentimenti, che si vogliono bene, che camminano accanto, che vogliono tanto bene alla loro Patria ed alle loro montagne, di camerati che chiedono questi loro incontri, come lo chiedono in quest'ora sovrana della Patria tutti gli italiani, gridando, camerati, alto e forte: Saluto al Re! l'assemblea risponde con un tonante: Viva il Re! saluto al Duce! risponde l'A noi!»

Quindi il dott. Bertarelli consegna una medaglia di benemerita alla signorina Gina Apra, che con entusiasmo organizza la raccolta degli indumenti di lana. Poi al socio cinquantennale rag. Guido Gallimberti ed al distintivo di cinquantennale. La consegna dei premi è sottolineata da un caldo applauso del presente e Guido Gallimberti che viene complimentato dall'Ecc. Manaresi.

Il saluto di Tedeschi

Il dottor Bertarelli invita il dottor Tedeschi a rendersi interprete del compiacimento di tutta l'assemblea per il socio Gallimberti e Mario Tedeschi, rivoltosi al socio anzianissimo, gli dice:

«La presidenza sezionale ha desiderato che io, nella mia qualità di socio anziano — l'anzianità qualche volta giova — esprimessi a Guido Gallimberti il suo vivo compiacimento per la ricorrenza del 50° anno di appartenenza alla nostra Sezione e io adempio l'incarico col più vivo piacere. Si tratta

di festeggiare le nozze d'oro di Gallimberti colla Sezione di Milano. Cinquant'anni; sono due parole, un nulla-rispetto all'eternità, ma per la creatura umana sono tutta una vita, tutta un'esistenza e per Guido Gallimberti è tutta una esistenza dedicata con fedeltà e devozione alla nostra Sezione. E non si tratta già di una fedeltà piatonica, limitata al pagamento delle quote sociali, il che sarebbe già per se stesso un caso meritevole del più sincero elogio, ma di una fedeltà fattiva, offerta alla nostra Sezione specialmente negli anni durante i quali essa propugnava l'alpinismo in tutte le sue forme culturali, scientifiche, educative, sportive, col solo aiuto dei suoi uomini migliori, nella più completa indifferenza della grande massa del pubblico e il più completo assenteismo degli uomini di Governo. Guido Gallimberti, che fu a fianco di uomini come Cederia, Riva, Magnaghi, Vigoni, Brioschi, Luvani, uomini, come del resto tutti i frequentatori della nostra sezione di Milano, che consideravano sempre come una seconda famiglia, fu sempre presente ad ogni manifestazione speciale. Non vi fu appello per la costruzione di un rifugio, per gli aiuti ad una guida inferma, per un ricordo ad un fratello caduto, per un'opera di bontà che mirasse a lenire un dolore od esaltare una gioia della nostra famiglia, che andava di anno in anno facendosi sempre più numerosa, che non trovasse in Guido Gallimberti, una immediata corrispondenza di sentimenti, un'immediata prestazione di aiuti.

Il 2 marzo 1902, quando venne fondato lo Sci Club Milano, Guido Gallimberti, che del nuovissimo sport era uno dei pionieri a fianco di Moraschini, di Bertani, di Casati, di Guido Silvestri, di Davide Valsecchi, venne eletto vice direttore e fu uno dei primissimi maestri della nuova gioventù in questo nuovo sport. Nel biennio 1916-17, presidente l'Avv. Porro, venne eletto vicepresidente e diede l'ausilio della sua sapienza e del suo entusiasmo, nel 1918 quando la capanna Francesco Allevi — una capanna che fin dal primo giorno ebbe un destino avverso — venne per la terza volta ricostruita ed inaugurata, Guido Gallimberti le fece dono d'un magnifico, bellissimo, nuovo arredamento. Gallimberti, insomma, fu sempre presente ad ogni manifestazione sezionale. Tutto e tutti lo ebbero apostolo, ideatore silenzioso. Ed anche oggi, malgrado gli anni, ritorna con qualche amico fedele della lontana gioventù a quelle montagne che egli ha amato con tutto il suo cuore. Uomini come Gallimberti onorano l'istituzione a cui appartengono e sono di mirabile esempio ai giovani, perché insegnano che il cumulo degli anni per nulla incide sulle energie delle creature umane quando sono sorrette dalla perenne giovinezza dell'animo e del cuore». (Applausi vivi e prolungati).

Il dott. Bertarelli dà quindi lettura dell'elenco dei soci ventiquennali, iscritti cioè dal 1916, ai quali viene consegnato l'apposito distintivo.

Terminata la cerimonia, la Ecc. Manaresi e il dott. Bertarelli scendono nella sala ed in inizio la proiezione di bellissime fotografie a colori, tutte eseguite dai soci: dott. Silvio Romussi e Guglielmo. Questo straordinario saggio della nuova fotografia a colori di alta montagna ha avuto un grande successo di ammirazione ed ha richiamato i presenti alle nostalgie della grande Alpe.

SOCI richiamati alle armi

Arrigoni Anesetti Renato, magg. 1.0 Regg. Alpini. Avogadro ing. Guido, ten. Gen. M. X. Armata Albania - P. M. 106 A. Baccigaluppi Bruno, 5.0 Regg. Alpini Merano. Bassetti Giuseppe, 3.0 Regg. Genio, 4.0 Comp. Idrici - Pavia. Barenghi Piero, ten. alpini in Albania, 25 C. A. Batt. Val Cisono P.M. 207 A. Bazzetti Giuseppe, 3.0 Regg. Genio, 6.0 Comp. Idrici - Pavia. Bolzan Pietro, alpino Battagl. Morbegno - Merano. Bombardieri avv. Angelo, magg. 4.0 Regg. Alpini. Borghetto Gelsarino, ten. 4.0 Batt. Alpini di Complem. P. M. 201 A. Bottacchi Francesco, 1.0 Alpini Batt. Ceva - Cap. magg. Bucca Camillo, Albania. Cagnoni Renato, serg. magg. 27.0 Regg. Art., III Gruppo, 9.0 Batt. - P. M. 62 A. Calderoni Marco, ten. cavall. di Alessandria - Palmanova. Carbone Arturo, serg. 29.0 Regg.imento Art., 12.2 Comp. - P. M. 201 A. Carera Adriano, sott. ten. 47.0 Regg. Fant., 2.0 Batt. Prov. Maglie. Colombo Angelo, 32.0 Reggim. Carristi, 1.0 Comp. Addestramento - Verona. Cordara Giuseppe, 1. Regg. Alpini. Dell'Acqua Edoardo, Divisione Julia - Batt. Tagliamento - P. M. 17. A.

Galeone Franco, ten. automob. Manara Egidio cap. maggiore, 42.0 Regg. Fant., 8.0 Comp. - Sturla. Masera Paolo, sott. ten. pilota. Mosetti Giuseppe, capitano alpini Comando Tappa O. M. Ufficiali in Transito - Napoli. Negretti Giuseppe, Grecia. Negri Oreste, soldato artig. in Cirenaica. Paroli Orfeo, ten. pilota - Libia. Pellegatta Ferdinando, aviere 55.0 Squadriglia P.M.A.E. 3. Petrilli Carlo, tenente. Pirelli Giovanni, sottoten. 7.0 Regg. Alpini Batt. Cadore - Albania. Remonato Sandro, serg. Com. Batt. Complem. Alpini, 5.0 Regg. - Albania - P.M. 201 A. Riffaldi Enea, primo aviere partecipante al C.A.I. sulla Manica, ora al XVI Aerop. Rizzati ing. Antonio, ten. col. Comando III Corpo d'Armata - Albania - P.M. 28 A. Riva Elvidio, alpino Comando 26 C.A. P.M. 118 A. Sarteanetti Eros, Batt. Mitragliatori Autocarrati - In licenza di convalescenza per ferita riportata in combattim. Scaffetti Franco, ten. pilota. Scivini Augusto, 8.0 Regg. Alpini, 2.0 Batt. Compl. - P. M. 202 A. Tirlovi Ferdinando, 7.0 Regg. Fanteria, 5.0 Comp. - Albania - P.M. 62 A. Tolotti Antonio. Tranquilli Giorgio, serg. 3.0 Regg. Art. Celere Comando - III Gruppo - Divisione Pavia (Libia) P.M. 54 T.

Mercoledì 19 Marzo

(festivo - nel pomeriggio)

GIOVANNI DROVETTI

parlerà su: Canti, riti, leggende montane, con esecuzioni al piano del Prof. Edoardo Guerrina

Onorificenza

Il vice presidente rag. Mario Bello è stato testè nominato Grande Ufficiale. Il presidente gli ha espresso le congratulazioni vivissime di tutti i soci.

Ricompensa al valore

L'avv. Emilio Romanini, tenente degli Alpini, consigliere sezionale e presidente dello Sci C.A.I. Milano, è stato decorato della Medaglia di bronzo al Valor Militare per la battaglia delle Alpi Occidentali, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone arditi, con audace decisa manovra compiuta sotto violento fuoco avversario costringeva una sezione di artiglieria nemica ad abbandonare la posizione, lasciando sul posto i pezzi, munizioni e materiali.

Costone Oreste di Crèl Fojlet - Val d'Isère, 24-6-1940-XIX»

La Direzione nel darne l'annuncio si congratula vivamente col valoroso camerata.

Nuove norme ferroviarie

La Presidenza generale del C.A.I. con circolare 21 gennaio n. 173 comunica quanto segue:

1) Le credenziali non usucfruite verranno d'ora in avanti considerate come utilizzate dal socio agli effetti della concessione di altre.

2) Credenziali 70%: una a socio (compresa quella per la provincia di Bolzano) nel periodo stabilito solo per le categorie: ordinari e vitalizi. Credenziali del 50%: una a socio per le categorie GUF ordinari, GIL ordinari, aggregati e militari, nel periodo stabilito per quelle 70%, e cioè:

1° dicembre - 31 dicembre
1° gennaio - 28 febbraio
1° luglio - 31 agosto.

SOCI richiamati alle armi

Arrigoni Anesetti Renato, magg. 1.0 Regg. Alpini. Avogadro ing. Guido, ten. Gen. M. X. Armata Albania - P. M. 106 A. Baccigaluppi Bruno, 5.0 Regg. Alpini Merano. Bassetti Giuseppe, 3.0 Regg. Genio, 4.0 Comp. Idrici - Pavia. Barenghi Piero, ten. alpini in Albania, 25 C. A. Batt. Val Cisono P.M. 207 A. Bazzetti Giuseppe, 3.0 Regg. Genio, 6.0 Comp. Idrici - Pavia. Bolzan Pietro, alpino Battagl. Morbegno - Merano. Bombardieri avv. Angelo, magg. 4.0 Regg. Alpini. Borghetto Gelsarino, ten. 4.0 Batt. Alpini di Complem. P. M. 201 A. Bottacchi Francesco, 1.0 Alpini Batt. Ceva - Cap. magg. Bucca Camillo, Albania. Cagnoni Renato, serg. magg. 27.0 Regg. Art., III Gruppo, 9.0 Batt. - P. M. 62 A. Calderoni Marco, ten. cavall. di Alessandria - Palmanova. Carbone Arturo, serg. 29.0 Regg.imento Art., 12.2 Comp. - P. M. 201 A. Carera Adriano, sott. ten. 47.0 Regg. Fant., 2.0 Batt. Prov. Maglie. Colombo Angelo, 32.0 Reggim. Carristi, 1.0 Comp. Addestramento - Verona. Cordara Giuseppe, 1. Regg. Alpini. Dell'Acqua Edoardo, Divisione Julia - Batt. Tagliamento - P. M. 17. A.

Nei periodi nei quali non è concesso il 70% viene rilasciato a soci ordinari e vitalizi una credenziale del 50%, sicché tali due categorie hanno diritto, sino a nuovo ordine, a due credenziali.

3) Continuano ad aver vigore le credenziali collettive 50 per cento.

Gr. Alp. "Fior di Rocca"

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Attività sciatoria

Abbiamo già rilevato, come, ampiegate non sia possibile per noi meno agevole organizzare la massa, date le attuali contingenze, numerosi soci svolgono una attività notevole.

La Sede è sempre un ottimo luogo di ritrovo, specie al martedì ed al venerdì, ove coloro che hanno la possibilità e la volontà possono combinarsi in comitive di almeno cinque persone usufruendo così delle credenziali collettive al 50% mese a disposizione dal C.A.I. e dalla F.I.S.I.

Con partenza alle 14.45 di sabato 8 marzo e ritorno in serata del giorno 9. Parteciperanno gli iscritti al C.A.I. al 70%, mentre vengono sempre quelle al 50%.

La F.I.S.I. però continua a rifiutare anche quelle al 70%. Tanto le credenziali al 50% quanto quelle al 70% devono comitive note essere richieste almeno cinque giorni prima dell'inizio del viaggio.

Gita ai Piani di Bobbio

Con partenza alle 14.45 di sabato 8 marzo e ritorno in serata del giorno 9. Parteciperanno gli iscritti al C.A.I. al 70%, mentre vengono sempre quelle al 50%.

Gita al Rifugio Calvi ed al Portula

Avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 22 marzo p. v.

Soci richiamati alle armi

Broglioli e Manzoni Mario, Erba, che trovatisi all'Ospedale di Bologna per la ferita riportata in Albania, sporto di lasciare presto il letto e di fare una visita a Milano.

Lutto. - Purtroppo un altro lutto segue una breve distanza quello del camerata Farina, Giancossimo Bonzoni ha perduto negli scorsi giorni la madre e la sua famiglia ha sommo dolore. Il Consiglio direttivo ha sentito condoglianze.

Nozze. - Franco Grimaldi si è recentemente unito in matrimonio con la gentile socia signorina Cassa. La Presidenza ha ricevuto in somma gioia gli amici avevano raccolto per il suo omaggio di nozze.

Onorificenza

Il vice presidente rag. Mario Bello è stato testè nominato Grande Ufficiale. Il presidente gli ha espresso le congratulazioni vivissime di tutti i soci.

Ricompensa al valore

L'avv. Emilio Romanini, tenente degli Alpini, consigliere sezionale e presidente dello Sci C.A.I. Milano, è stato decorato della Medaglia di bronzo al Valor Militare per la battaglia delle Alpi Occidentali, con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone arditi, con audace decisa manovra compiuta sotto violento fuoco avversario costringeva una sezione di artiglieria nemica ad abbandonare la posizione, lasciando sul posto i pezzi, munizioni e materiali.

Costone Oreste di Crèl Fojlet - Val d'Isère, 24-6-1940-XIX»

La Direzione nel darne l'annuncio si congratula vivamente col valoroso camerata.

Nuove norme ferroviarie

La Presidenza generale del C.A.I. con circolare 21 gennaio n. 173 comunica quanto segue:

1) Le credenziali non usucfruite verranno d'ora in avanti considerate come utilizzate dal socio agli effetti della concessione di altre.

2) Credenziali 70%: una a socio (compresa quella per la provincia di Bolzano) nel periodo stabilito solo per le categorie: ordinari e vitalizi. Credenziali del 50%: una a socio per le categorie GUF ordinari, GIL ordinari, aggregati e militari, nel periodo stabilito per quelle 70%, e cioè:

1° dicembre - 31 dicembre
1° gennaio - 28 febbraio
1° luglio - 31 agosto.

Nei periodi nei quali non è concesso il 70% viene rilasciato a soci ordinari e vitalizi una credenziale del 50%, sicché tali due categorie hanno diritto, sino a nuovo ordine, a due credenziali.

3) Continuano ad aver vigore le credenziali collettive 50 per cento.

Gr. Alp. "Fior di Rocca"

Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 51

Attività sciatoria

Abbiamo già rilevato, come, ampiegate non sia possibile per noi meno agevole organizzare la massa, date le attuali contingenze, numerosi soci svolgono una attività notevole.

La Sede è sempre un ottimo luogo di ritrovo, specie al martedì ed al venerdì, ove coloro che hanno la possibilità e la volontà possono combinarsi in comitive di almeno cinque persone usufruendo così delle credenziali collettive al 50% mese a disposizione dal C.A.I. e dalla F.I.S.I.

Con partenza alle 14.45 di sabato 8 marzo e ritorno in serata del giorno 9. Parteciperanno gli iscritti al C.A.I. al 70%, mentre vengono sempre quelle al 50%.

La F.I.S.I. però continua a rifiutare anche quelle al 70%. Tanto le credenziali al 50% quanto quelle al 70% devono comitive note essere richieste almeno cinque giorni prima dell'inizio del viaggio.

Gita ai Piani di Bobbio

Con partenza alle 14.45 di sabato 8 marzo e ritorno in serata del giorno 9. Parteciperanno gli iscritti al C.A.I. al 70%, mentre vengono sempre quelle al 50%.

Gita al Rifugio Calvi ed al Portula

Avrà luogo nei giorni di sabato e domenica 22 marzo p. v.

Soci richiamati alle armi

Broglioli e Manzoni Mario, Erba, che trovatisi all'Ospedale di Bologna per la ferita riportata in Albania, sporto di lasciare presto il letto e di fare una visita a Milano.

Lutto. - Purtroppo un altro lutto segue una breve distanza quello del camerata Farina, Giancossimo Bonzoni ha perduto negli scorsi giorni la madre e la sua famiglia ha sommo dolore. Il Consiglio direttivo ha sentito condoglianze.

Nozze. - Franco Grimaldi si è recentemente unito in matrimonio con la gentile socia signorina Cassa. La Presidenza ha ricevuto in somma gioia gli amici avevano raccolto per il suo omaggio di nozze.

Onorificenza

Il vice presidente rag. Mario Bello è stato testè nominato Grande Ufficiale. Il presidente gli ha espresso le congratulazioni vivissime di tutti i soci.

Ricompensa al valore

L'avv. Emilio Romanini, tenente degli Alpini, consigliere sezionale e presidente dello Sci C.A.I. Milano, è stato decorato della Medaglia di bronzo al Valor Militare per la battaglia delle Alpi Occidentali, con la seguente motivazione:

50 ANNI DELLA "ESCURSIONISTI MILANESI", nell'allocuzione di Eugenio Fasana

Nel pomeriggio del 16 febbraio scorso, come si rileva dall'appendice rubrica, della S.E.M. in quarta pagina, ha avuto luogo una manifestazione celebrativa del cinquantenario della Società Escursionisti Milanesi, Sezione del C.A.I., presieduta dal professor Eugenio Fasana, scienziato del C.A.I., scrittore apprezzato di cose alpine, ha tenuto l'allocuzione celebrativa che riteniamo opportuno riprodurre nel suo entirety.

L'oratore esordisce tracciando un vivace quadro delle condizioni politico-sociali dell'Italia nel periodo che va dal 1880 al 1930 per dimostrare come, dato lo spirito di quei tempi, le classi popolari fossero tenute pressoché da parte in una specie di soggezione anche morale, onde ne seguiva che nessun provvedimento fosse allo studio per promuovere, disciplinare e stimolare le energie o meglio le attività fisiche e spirituali del popolo.

Accennando poi all'opera svolta in quel periodo dal C.A.I., sorlo alcuni anni addietro, l'oratore esalta le benemerite patriottiche, scientifiche e di concreto lavoro del grande sodalizio; ma fa rilevare che sul piano sociale esso si mostrava riluttante a proseguire l'opera divulgatrice iniziata dallo Stappani col suo grande libro "Il Bel Paese" letto avidamente anche dal popolo; talché l'alpinismo era e rimaneva un piacere aristocratico e prezioso riservato a una minoranza, mentre i non abbienti trovavano ostacoli ad accedere alle montagne, considerate come un riservato dominio.

Passando poi dal generale al particolare, l'oratore si intrattiene sulle origini, nascita e sviluppo della S.E.M., e dice segnatamente: «In quegli anni non mancavano tuttavia — e per la verità — in seno al grande sodalizio (il C.A.I.) le persone illuminate e anche di alto prestigio che auspicassero un contatto vivo col popolo in questo campo, poiché giustamente pensavano che l'alpinismo non è solo svago, educazione fisica, ma anche elevazione spirituale, e che le egregie persone facevano parte per se stesse e, dato lo spirito di quei tempi, le loro idee non trovavano eco. D'altronde esse erano, distratte da altri problemi in quanto si trattava di innalzare il monumentale edificio italiano, secondo un progetto approvato dal C.A.I. e con le opere, dalle vallate alpine nella esplorazione, nella conoscenza e nella conquista delle nostre montagne.

Ora, in tali condizioni di cose, la spinta semmai non poteva venire che dal popolo stesso.

E così fu.

La "Gambabona", Correvva infatti, come si dice nelle antiche storie, l'anno 1884, quando un piccolo nucleo di lavoratori della nostra vecchia Milano, assetati di liberi orizzonti e sorretti dal pensiero che la bellezza e le forze benefiche della natura in fin dei conti sono di tutti, con l'acqua e come l'aria che respiriamo, senza mezzi, senza appoggi, tra difficoltà d'ogni sorta, incompresi e magari derisi dagli stessi compagni di lavoro fondavano la Società Escursionisti Milanesi Gambabona, iniziando quel lavoro fervido, quell'opera appassionata ed intelligente di proselitismo che avrebbe poi dato frutti così copiosi.

Chiamati a raccolta altri uomini come loro, 30 risposero all'appello. Ed eccoli all'opera. All'opera col candore e la felice curiosità dei semplici per ogni escursione compiuta, per ogni monumento storico ed artistico visitato.

Ed è edificante leggere nelle loro vecchie e sia pur ingenui relazioni come essi, riusciti ad un esempio su una vetta con qualche seguace di fresco guadagnato alla causa, lo festeggiassero con entusiasmo e commosione ad uno stretta mano e gli abbracciavano quanto loro che egli godesse di quella sana ginnastica e delle bellezze incomparabili della nostra Patria.

Questo durò ininterrottamente per sette anni, finché nel 1891, per cause varie, la Gambabona si sciolse. Si sciolse, ma per risorgere subito dopo, come l'araba fenice dalle proprie ceneri, nell'attuale Società Escursionisti Milanesi, dall'anno 1891 Sezione S.E.M. del Centro alpinistico italiano.

Tornando un passo indietro, fu l'11 agosto del 1891 che i fautori della nuova Società raccolsero, per così dire, le insegne della Gambabona con l'animo stesso del soldato che corre verso la propria bandiera per onorarla con nuove prove.

E difatti la portarono più oltre e più in alto, perseguendo il nobilissimo scopo di divulgare e diffondere sempre più nel popolo l'amore e la passione dei monti.

La loro opera assunse subito due aspetti: uno dinamico, cioè propulsore e uno pratico, cioè realizzatore.

Per meglio orientarsi al proposito, richiamerei alla mente alcuni dati fondamentali.

Trascorso appena qualche mese dalla sua nascita, la S.E.M. bandiva e organizzava una grande prova di velocità e resistenza su percorso misto di pianura e di montagna, e precisamente da Cernusco Lombardone alla vetta della Grigna Meridionale con ritorno a Lecco. Badate: 30 chilometri di strada, duecento metri di dislivello in salita e altrettanti in discesa. Il tempo massimo veniva stabilito in dodici ore. Il primo classificato ne impiegò dieci e qualche minuto.

Successo di propaganda, successo anche di organizzazione.

Tale prova però non fu ripetuta per il suo carattere troppo agonistico in contrasto con l'essenza medesima dell'alpinismo. Non fu ripetuta, ma essa diede l'avvio, subito dopo, alle famose e replicate marce alpine di 24 ore e in proseguimento di tempo alle non meno famose e disciplinate Marce Popolari Invernali in Montagna, edizione rivisitata delle prime adeguate ai tempi — e che si svolsero per lunga serie di anni fin quasi ai nostri giorni, con sempre crescente successo, raccogliendo migliaia e migliaia di partecipanti. Esse contribuirono in larga misura, possiamo ben dirlo, ad accostare il popolo alla montagna e a diffondere l'idea alpinistica fra i nostri lavoratori.

Indipendentemente da queste manifestazioni popolari collettive e dalle numerose gite sociali curate e condotte a buon fine in quei lontani anni dalla S.E.M. — alcune di un valore tecnico tutt'altro che trascurabile — erano uscite dalle file dell'Escursionisti Milanesi alpinisti provetti i quali con le loro azioni di conquista illustravano e onoravano la Società a quello stesso modo che parecchi anni dopo essa esprimeva dal proprio seno i primi campioni di uno sport nuovissimo: lo sci.

Trascorso così qualche anno di febbrile operosità, l'Escursionisti milanesi, sempre in vedetta, sempre all'avanguardia, nel 1899 costruiva e inaugurava il suo primo rifugio alpino, che fu anche il primo, in ordine di tempo, sorto alle falde della Grignetta, divenuta così da allora palestra degli alpinisti lombardi. Ed è significativo ed anche simbolico al riguardo che proprio in quella occasione venissero, per la prima volta, scalate le superbe rupi che sorgono a qualche centinaio di metri dalla vetta della Grignetta e battezzate «Torrii Magna». Fu il primo assalto alle guglie della popolare montagna, la vittoria prima che aprì poi il passo a quelle che sarebbero seguite.

E' dell'anno successivo, 1900, la prima Festa degli Alberi. Ideata ed organizzata dalla S.E.M., essa si svolse nel suggestivo ambiente della Grigna meridionale, nei pressi del rifugio inaugurato un anno innanzi e col concorso di una folla imponente di oltre 2000 escursionisti e simpatizzanti; una cifra inaudita per quei tempi se si tenga conto dell'insistenza in quegli anni di comodi mezzi di comunicazione col luogo scelto per la cerimonia.

Può la S.E.M. chiamare a raduno anche gli scolari, i quali avendo sospirato tutto il santo giorno nelle aule sotto il peso astratto delle cifre e della grammatica, si gettarono in mezzo alla natura alpestre tuffandosi nel reale assegnato con grida gioconde. La prima manifestazione di questo tipo radunò oltre 1000 scolari.

Negli anni successivi vediamo l'Escursionisti Milanesi in costante continuo progresso, non solo in teoria, ma anche e soprattutto nella prassi dell'alpinismo popolare.

Nel 1904 essa fondava la Sezione Sciocuristi, tra le primissime sorte in Italia per divulgare l'affascinante esercizio. Sezione che si fece subito, sin dagli inizi, grande onore sia nel campo del puro alpinismo invernale, il cosiddetto sci-alpinismo, sia nel campo agonistico.

Naturalmente gli spartuti sostenitori dei privilegi non mancavano, come non mancavano i demagoghi più o meno scoperti.

Fra questi ultimi, i più bezzosi dicevano: è gente rozza senz'arte né parte, oppure: è gente di pessimo gusto, che va per le vie più scomode e pericolose, chi sa poi perché. E scotevano il capo.

Ma molti anni dopo un uomo sorto pure dal popolo, Benito Mussolini, dirà: «Noi siamo per la vita scomoda», e farà suo l'imperativo categorico del filosofo Nietzsche: «Vivi pericolosamente». E allora tutti accetteranno, senza batter ciglio, codesti postulati; come vediamo pure oggi manifestamente; perché, al pari della montagna, la guerra è bella, ma è scomoda e piena di pericoli. Non per questo però l'alpinista rinuncia alla vetta e il soldato al combattimento.

Nel 1908 la Escursionisti Milanesi piantava le proprie tendine non metaforiche nelle alpi Retiche Occidentali, al Lago di Etna. Nasceva così il primo tendone collettivo in mon-

Primati indiscutibili

Qualche anno addietro la S.E.M. aveva fondato un'altra sezione: la Sezione Ciclo-Alpina, che diede poi vita a quella non dimenticata Marce ciclo-alpine popolari, che ebbero un gran numero di ripetizioni come tutte le cose ben fatte e alle quali accorrevano ogni volta foltilissime schiere di appassionati come a un festoso convegno.

Terza in ordine di tempo fondava la Sezione Tiroatori, che organizzò caratteristiche, severe e riuscitissime, per numero e per esito lusinghiero, manifestazioni di marcia e tiro in montagna.

Sono tutti primati che non si discutono.

Intanto, sull'esempio dell'Escursionisti erano sorte altre società popolari con analoghi intendimenti, rendendosi pure esse benemerite della causa nostrana, alla quale portavano il loro contributo di azione in passione e in fede, raccolte in si ai nostri giorni, con sempre crescente successo, raccogliendo migliaia e migliaia di partecipanti. Esse contribuirono in larga misura, possiamo ben dirlo, ad accostare il popolo alla montagna e a diffondere l'idea alpinistica fra i nostri lavoratori.

In quegli anni lo stesso C.A.I., animato da alto spirito di comprensione e di colleganza, aveva fatto largo nelle sue file anche ai ceti popolari; l'apporto di quei non fu indifferente anche nel senso stretto dell'alpinismo accademico, come tutti sanno; e fu inoltre socialmente utile, perché in tal modo, elementi i più opposti per censo, per cultura e anche per sensibilità, furono indotti dal comune godimento, dalle comuni fatiche e dai comuni pericoli, ad avvicinarsi gli uni agli altri e a comprenderli a vicenda.

In quel presente, insomma, preparava il futuro.

In quel lontano anni la Società Escursionisti Milanesi aveva fondato un terreno che pareva sterile gettandovi i semi che avrebbero poi dato frutti sempre più fecondi, sino a culminare nella rigogliosa e sterminata Opera Nazionale Dopolavoro, creazione del Regime.

Il presente, insomma, preparava il futuro.

In quel lontano anni la Società Escursionisti Milanesi aveva fondato un terreno che pareva sterile gettandovi i semi che avrebbero poi dato frutti sempre più fecondi, sino a culminare nella rigogliosa e sterminata Opera Nazionale Dopolavoro, creazione del Regime.

Il presente, insomma, preparava il futuro.

In quel lontano anni la Società Escursionisti Milanesi aveva fondato un terreno che pareva sterile gettandovi i semi che avrebbero poi dato frutti sempre più fecondi, sino a culminare nella rigogliosa e sterminata Opera Nazionale Dopolavoro, creazione del Regime.

Il primo rifugio

Trascorso così qualche anno di febbrile operosità, l'Escursionisti milanesi, sempre in vedetta, sempre all'avanguardia, nel 1899 costruiva e inaugurava il suo primo rifugio alpino, che fu anche il primo, in ordine di tempo, sorto alle falde della Grignetta, divenuta così da allora palestra degli alpinisti lombardi. Ed è significativo ed anche simbolico al riguardo che proprio in quella occasione venissero, per la prima volta, scalate le superbe rupi che sorgono a qualche centinaio di metri dalla vetta della Grignetta e battezzate «Torrii Magna». Fu il primo assalto alle guglie della popolare montagna, la vittoria prima che aprì poi il passo a quelle che sarebbero seguite.

La "Gambabona"

Correvva infatti, come si dice nelle antiche storie, l'anno 1884, quando un piccolo nucleo di lavoratori della nostra vecchia Milano, assetati di liberi orizzonti e sorretti dal pensiero che la bellezza e le forze benefiche della natura in fin dei conti sono di tutti, con l'acqua e come l'aria che respiriamo, senza mezzi, senza appoggi, tra difficoltà d'ogni sorta, incompresi e magari derisi dagli stessi compagni di lavoro fondavano la Società Escursionisti Milanesi Gambabona, iniziando quel lavoro fervido, quell'opera appassionata ed intelligente di proselitismo che avrebbe poi dato frutti così copiosi.

Chiamati a raccolta altri uomini

Chiamati a raccolta altri uomini come loro, 30 risposero all'appello. Ed eccoli all'opera. All'opera col candore e la felice curiosità dei semplici per ogni escursione compiuta, per ogni monumento storico ed artistico visitato.

Ed è edificante leggere nelle loro vecchie

Ed è edificante leggere nelle loro vecchie e sia pur ingenui relazioni come essi, riusciti ad un esempio su una vetta con qualche seguace di fresco guadagnato alla causa, lo festeggiassero con entusiasmo e commosione ad uno stretta mano e gli abbracciavano quanto loro che egli godesse di quella sana ginnastica e delle bellezze incomparabili della nostra Patria.

Questo durò ininterrottamente per sette anni

Questo durò ininterrottamente per sette anni, finché nel 1891, per cause varie, la Gambabona si sciolse. Si sciolse, ma per risorgere subito dopo, come l'araba fenice dalle proprie ceneri, nell'attuale Società Escursionisti Milanesi, dall'anno 1891 Sezione S.E.M. del Centro alpinistico italiano.

che oggi abbraccia tutta l'Italia proletaria e che è uno dei mezzi per certo più nobili ed efficaci di andare verso il popolo come consiglia, anzi, come vuole il Capo.

Citerò brevemente altre attività della S.E.M., come la costruzione dei nuovi rifugi che seguirono il primo, rifugi tirati su con mezzi quasi mai modesti, direi quasi a frusto a frusto, anzi proprio così.

Citerò altre numerose e fortunate iniziative prese dalla S.E.M. nel corso della sua lunga esistenza, come, per dire di qualcuna: le Scuole di sci di oltre trent'anni fa e la colonia alpina; le brillanti ed affollate Marce popolari scientifiche e le Alpinate; le Escursionisti fluviali collettive, i Corsi pratici d'alpinismo e la Staffetta Internazionale dello Stelvio, ecc. ecc. Potrei citare qualcuna delle centinaia di nuove ascensioni su montane europee ed extra europee compiute da soci più o meno accademici dell'alpinismo. Basterà dire che quelle iniziative e attività tutte, contribuirono a comporre il serbo di gloria della S.E.M.

«Col popolo e per il popolo» questa la divisa dei pionieri di cinquantasette anni e di cinquant'anni fa. Pionieri di un movimento che poi si sarebbe così allargato e diffuso da non riconoscerne più le radici.

Però è bene, anzi doveroso, è doveroso ed è giusto ricordare quei primi, direi quasi, apostoli. Ricordare gli scomparsi e festeggiare i vivi; poiché ne abbiamo ancora qui tra noi di questi fedelissimi, ormai bianchi per antico pelo... ma vecchi e entusiasti. Non farò nomi perché ormai voi ben li conoscete per l'opera che alcuni di essi svolgono ancora oggi con slancio giovanile a favore della S.E.M.

Rendiamo loro omaggio ad ogni modo. Ricordiamo vivi e morti con riconoscenza, e ripensando al loro lungo, umile e pur tanto fecondo apostolato di più di mezzo secolo — un'intera esistenza, come vedete — sappiamo ricordare ed onorare altamente la Società Escursionisti Milanesi nei suoi dieci lustri di vita; d'una vita bene spesa per l'incarnazione della diffusione dell'alpinismo popolare, d'una vita che può essere proposta ad esempio di dignità, di fermezza e di fede.

Fede negli ideali alpini, fede nella capacità di comprensione degli umili, fede nell'Italia, maestra dei popoli; in questa nostra Italia che oggi aspira, duramente lotta con sofferenza, sia pure, ma con fede inconcussa nel suo avvenire.

Il presente, insomma, preparava il futuro.

In quel lontano anni la Società Escursionisti Milanesi aveva fondato un terreno che pareva sterile gettandovi i semi che avrebbero poi dato frutti sempre più fecondi, sino a culminare nella rigogliosa e sterminata Opera Nazionale Dopolavoro, creazione del Regime.

MONOGRAFIA (sciistica) N. 203

Alpe di Fodara Veda (metri 1966)

E' formata da un piccolo gruppo di baite, con un rifugio privato, circondate dal settore meridionale del vastissimo altipiano di Senes.

Carta topografica. - Tavole Alpe di Fanes (12-IV-NO) e Croda Rossa (12-IV-VE); scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare.

Bibliografia. - Guntler: Langosch, Skifuehrer durch die Dolomiten, editor Rudolf Rother, Monaco; Federico Terschak, Cortina d'Ampezzo e dintorni, editore Sci C.A.I., Milano.

Località e modi di approccio. - A Fodara Veda si sale da San Vigilio di Marebbe (ferrovia fino a Brunico, indi, auto-correria) e da Cortina d'Ampezzo.

ITINERARI DI ACCESSO

1. - Da S. Vigilio di Marebbe, m. 1197, dopo aver attraversato il solco del Rio di Fossadura, si segue la strada che ne percola sopra la vastissima conca di imbuca della Valle di S. Vigilio. La strada s'inoltra lungo la sponda orientale di questo vallone, passa dalle Fontane, tocca il Lago di Creta e, con leggera salita nel bosco, raggiunge il fondovalle dove il torrente si perde.

In seguito si attraversano due vaste schiarite, s'infilza una stretta boscosa che adduce alla spianata di Tamores, si attraversa un corso d'acqua e si sbocca nella grandiosa e cupa conca di Pederà, m. 1545, chiusa da alte pareti rocciose che danno al sito un aspetto molto suggestivo (ora 2.30).

Dall'alberghetto (chiuso) si scende la strada che sale a destra verso l'Alpe di Fanes e si prende quella segnalata che si stacca a sinistra dalla strada di Pederà, m. 1545, chiusa da alte pareti rocciose che danno al sito un aspetto molto suggestivo (ora 2.30).

Questa strada s'innalza ripidamente nella cmosa boscosa, poi compie alcune svolte in un vallone ripidissimo, si avvicina a una cascata sovente ghiacciata e si poria su un ripiano.

Dal ripiano, con percorso vario, nel bosco, s'infilza a mezza costa un vallone e se ne raggiunge la pianeggiante parte superiore, dove si staccano due strade.

Con la strada di destra e con largo giro a mezza costa si raggiunge una selletta, dalla quale si discende alle vicine baite e al Rifugio di Fodara Veda (ora 1.30-4).

TRASVERSATE

1. - Al Rifugio di Senes, metri 2185. - Da Fodara Veda si dirige a Nord verso la strada che solca il fianco occidentale del Colle di Plerà Maura e si raggiunge una sella.

Da questa sella la strada volge a sinistra e, con pittoresco percorso tra scarsa vegetazione, conduce in un avvallamento, sul cui fianco corre la carreggiabile che viene da Pederà.

Raggiunta questa strada si piega a destra e per un secondo avvallamento si sbocca sul Piano di Lasta.

Di qui, aggirando alcune conche e superando alcune gobbe, si stacca a sinistra dalla strada della Salata e s'incontra l'itinerario che viene da Cortina d'Ampezzo.

Seguendolo si svolta a sinistra e per un vallone tra piccoli dossi ci si affaccia alla conca dove sono situate le baite di Senes e il Rifugio di Senes (ora 1).

4. - Ai Rifugi di Fanes e la Varella. - Dal Fodara Veda si percorre in discesa l'itinerario N. 1 usando gli sci fino al ripiano che precede il ripidissimo vallone.

Per questo vallone è prudente discendere a piedi, seguendo la strada, fino alla tetra conca di Pederà, m. 1545.

Rimessi gli sci ai piedi si svolta a sinistra (Sud) e ci si innalza per il Vallone di Rido.

Al ripiano di destra si appoggia il tracciato della carreggiabile; questo si snoda con una serie di svolte per evitare una frana e superare un erto gradino, poi attraversa alcune vaste spianate.

Giunta al Lago Pisciadell la strada volge a destra e si appoggia ai contrafforti del Monte Sella e, con più forte pendenza e un largo giro, riesce al Rifugio Miele (chiuso), per portarsi poi al ponticello che si presenta all'ingresso dell'Alpe di Fanes Piccola.

Nota alpinista bavarese morto in guerra

Il giovane alpinista Stefano Zuck di Reit im Winkel (Alta Baviera), conosciuto per le sue audaci imprese, è morto sul campo dell'onore, come pilota d'aeroplano. Lo Zuck aveva preso parte, fra l'altro, alla famosa spedizione del Nanga Parbat, che dovette essere interrotta a causa dell'improvviso abbassamento della temperatura e della morte di Willy Merkl.

SCUOLA D'ALTA MONTAGNA "A. PARRAVICINI"

Cinque anni di attività

In cinque anni di attività la Scuola Nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini» ha tenuto 35 corsi di insegnamento di alpinismo con 112 esercitazioni pratiche, mentre 124 lezioni teoriche e di carattere culturale, per la completa preparazione alpinistica ed alpina degli allievi, hanno inteso a corsi pratici della Scuola. 126 istruttori e guide hanno collaborato con i direttori tecnici accademici Pompeo Mari monti e Carlo Negri nell'impartire i principi del programma della Scuola, agli allievi. 44 pubblicazioni di guide itinerarie, trasalasciando le numerosissime monografie, e 7 volumetti di cultura e divulgazione alpina sono il necessario complemento a quanto è stato compiuto per la parte culturale e propagandistica del programma della Scuola nazionale di alta montagna «Agostino Parravicini»; a queste pubblicazioni vanno aggiunte le interessanti edizioni, che assumono a 7, della collana «Verba montium», le quali trattano gli attuali e importantissimi problemi dell'alpinismo.

In cinque anni nell'attività della Scuola sono state raggiunte 168 vette e portate a termine 72 gite collettive da parte di 866 allievi iscritti. La Scuola nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini» è stata la base di partenza per 19 prime ascensioni o vie nuove compiute da allievi ed istruttori; esse meglio di ogni altro commento illustrano la giusta concezione che ha ispirato la formazione del programma della Scuola.

Questo è un brevissimo sintetico consuntivo dell'attività della Scuola nazionale d'alta montagna «Agostino Parravicini», che ha visto la sua esposizione programmatica di principi e di fini adottata come programma di insegnamento da tutte le Scuole di alpinismo successivamente sorte, ed approvata senza riserve dalla Commissione di coordinamento e vigilanza delle Scuole di alpinismo, istituita dal Centro Alpinistico Italiano.

Entrando nel sesto anno la Scuola saluta i camerati allievi ed istruttori che hanno combattuto e combatteranno su tutti i fronti. I camerati alle armi sono l'espressione migliore delle forze dell'alpinismo universitario; ad essi si deve affiancare un numero sempre maggiore di alpinisti pronti a portare la loro attività al servizio della causa.

Dopo l'esperienza di un quinquennio, la Scuola riafferma il suo principio fondamentale di combattere il divismo e l' esibizionismo sportivo, ed impernia tutta la sua attività sulla preparazione della massa alla pratica del grande alpinismo. Solamente partendo da questi enunciati si può giungere a creare in Italia non una sparuta schiera di campioni del sesto grado, ma una foltilissima falange di alpinisti, che comprendano l'alpinismo nella sua vera essenza e lo praticino secondo le sue vere finalità.

Precisiamo la durata dell'inverno alpinistico

Ho letto recentemente, su queste stesse colonne, di prime ascensioni «invernali» effettuate ai primi di dicembre. Ho sentito qualche obiezione: ai primi di dicembre l'inverno non è ancora incominciato. L'osservazione coinvolge tutto un argomento di capitale importanza: il riconoscimento o meno di molte salite quali «prime invernali», l'omogeneità di una statistica di esse a fini di storia alpinistica; la precisa delimitazione della stagione invernale alpinisticamente intesa.

Non mi sembra il caso di pensare che il periodo 21 dicembre-21 marzo, costituente la stagione invernale secondo il calendario, possa avere importanza fondamentale.

In fondo, quando tra alpinisti si parla di condizioni invernali si intende una concomitanza di fattori che rendono la ascensione assai più aspra, quali tipicamente si incontrano nel corso dell'inverno. Tanto da ritenere i salitori meritevoli di un nuovo primato sulle stesse montagne e per le stesse vie percorse e ripercorse in estate quasi che la montagna, per la trasformazione stagionale, avesse riguadagnato una... verginità.

Infatti quale motivo si avrebbe di considerare «prima ascensione» (invernale) un percorso che fosse, per ipotesi, identico per condizioni ambientali e per difficoltà a quello che carovane di alpinisti da anni percorrono normalmente durante l'estate? Si potrebbero allora, con uguale «non senso» considerare le prime autunnali, le prime notturne, le prime col parapigiogia e quelle col cagnolino.

Si attribuisce al contrario un valore giustamente grande alle prime ascensioni invernali, perché significano la vittoria sulla montagna nelle condizioni più difficili, tipiche dell'inverno.

Inverno climatico, quindi, caratterizzato dai seguenti fattori:

- 1) giornata breve - difficoltà create dal più rapido spraggiungere della notte. Minor numero di ore diurne a disposizione.
- 2) innevamento e basse temperature - maggiori difficoltà tecniche causate appunto dall'innnevamento, dal vetrato, dall'aumento dei pericoli oggettivi (slavine, cadute di sassi o ghiaccioli) e dal freddo alle mani nelle rampicate.

Il saggio finale della Scuola di salto "Milano"

Si è chiuso il corso della Scuola nazionale di salto «Milano» che per il quarto anno è stato organizzato a Bormio con l'ormai nota cura del gruppo sciatori del Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano con l'ausilio del direttore provinciale di Milano della F.I.S.I.

Il corso si è svolto durante il mese di gennaio e, nei primi giorni di febbraio, sotto la direzione del maestro G. Bonacorsi, il maestro di salto Mario Bonomo di Asiago.

L'esito del corso — diviso in due categorie — è stato soddisfacente e lo ha dimostrato il saggio finale che si è svolto rispettivamente sui trampolini n. 3 (portata m. 30) e n. 1 (portata m. 15) alla presenza del Presidente del Dopolavoro A. E. M., ing. Leidi, del Vice Presidente, ing. Carini, del camerata Luigi Lodigiani, membro del direttorio milanese della F.I.S.I., dei dirigenti la scuola di salto, del comandante della G.I.L. di Bormio e di folto pubblico.

Nella categoria A — che comprende giovani dai 14 ai 18 anni — si è particolarmente distinto il giovane Aldo Parolini che ha dato un'ottima prova di stile e che è degno di figurare in competizioni regolari. Al saggio mancava il concorrente più temibile di Parolini, il giovanissimo Carlo De Lorenzi, impegnato in una gara a Selva di Gardena.

Nella categoria B — ragazzi dai 10 ai 14 anni — ha dato meravigliosa prova il piccolo Elio Bedogné che nulla ha da impariare dai suoi camerati della categoria superiore. Il suo volo è stato ottimo in ambedue le prove del saggio come pure è stato ammirato lo scatto di questo ragazzino che certamente diventerà un campione degno della sua valle.

Dai risultati che seguono si potrà giudicare come gli allievi della scuola di Bormio abbiano saputo trarre profitto dagli insegnamenti di Mario Bonomo. La F.I.S.I. tenga d'occhio questo elemento che può bene figurare quale allenatore ed istruttore dei giovani valligiani.

Ecco l'esito del saggio:

Cat. A. 1. Parolini Aldo, punti 15 (salti 24-24,5); 2. Bonacorsi Pierino, p. 14,4 (25-24,5); 3. Peretti Augusto, p. 135 (20-21); 4. Castellazzi Alfonso, p. 129,6; 5. Bracchi Guido, p. 124,6; 6. Pedrana Cardello, p. 117; 7. Alberti Rino, p. 115; 8. Dei Cas Rino, p. 113;

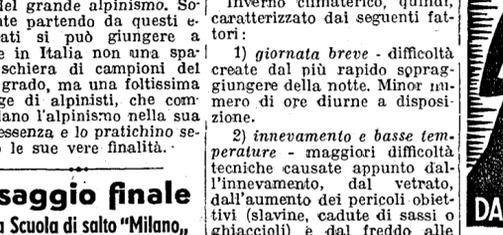
Collaboratori sotto le armi

Nino Zoccola di Limonte Piemonte, ben noto ai lettori per la costante, infaticabile collaborazione al nostro giornale, è partito volontario per l'Albania col grado di tenente di Artiglieria alpina.

Il dott. Tomaso Raperto, altro nostro collaboratore, è stato a sua volta richiamato alle armi col grado di sottotenente all'11.º Reggimento, V Divisione Alpina Pusteria, P.M. 206. A. Ad entrambi vada, coi nostri cordiali camerateschi saluti, l'augurio più fervido per un trionfale ritorno.

SCIONIX

Tipi A per neve asciutta, farinosa. Tipi B per neve umida e sciolta. Tipi C per neve sciolta e primaverile. Tipi F per innevamenti pelli ai fiocchi. PRODOTTI ITALIANI. Z. Barberis - MILANO - Via S. Eustachio 6



MERLET SACCHI DA MONTAGNA



La macchina per il vostro studio privato



olivetti studio 42

Vi offriamo un nuovo tipo di sci in hictory nazionale a prezzo di propaganda

Esposizione e vendita presso BIOTTI & MERATI Via Ospedale N. 6 - MILANO - Telefono N. 83-802

Articoli e confezioni da montagna e Divise militar

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

La dinamica attività della U.G.E.T. nella relazione del Presidente

Diamo il testo della relazione fatta dal Presidente della Uget, Gino Genesio, all'Assemblea generale dei soci tenutasi il 19 gennaio u.s., sull'attività svolta dalla Sezione C.A.I.-Uget...

SEDE SOCIALE. E' chiaro che risponde in pieno alle nostre esigenze e si può annoverare senz'altro tra una delle migliori sedi del C.A.I.

E' il settimo anno che mi onoro esporre la relazione dell'attività svolta in tutti i settori da questa Uget che da 27 anni, circoscrivendo il suo lavoro nel silenzio, martella di attività perché al fuoco della passione alpina, gli innamorati della montagna marcino in sempre più fitte schiere verso le vette a temprare muscoli e spirito.

Il balzo dalle 10.500, - quale era il canone di affitto della Sede che ci siamo affrettati ad abbandonare assumendo la responsabilità della Società, alle 2.800, - odierne ci viene a dire come ci sia stato finanziariamente possibile potenziare altri settori più importanti. Lo interessante è poi che la nuova sede è sotto tutti gli aspetti migliore della precedente.

Vada a loro, che nel grido di «Ciaù Pais» si riconoscono dalle tremolanti gelide vette delle Alpi alle infuocate terre africane, il fratello saluto degli Ugetini tutti. Saluto che accomuniamo a quello che con lo stesso cuore inviamo agli Ugetini in armi e ai combattenti di tutte le armi che accesa, con l'ardimento e il sacrificio, la fiaccola della civiltà millenaria di Roma, la innalzano sui campi della lotta cruenta perché irradi la sua luce sul mondo.

La Presidenza Generale del C.A.I. si è espressa in termini lusinghieri per questa nostra pubblicazione. Lo stesso programma pubblicitario del Camp è stato bene accolto così come ha suscitato una favorevole impressione il bel manifesto a colori affisso nelle vie di Torino ed annunciate la nostra serata: «Tra stelle e scie».

Eleviamo nello stesso tempo il nostro amore e reverente ricordo ai Caduti di tutte le lotte di pace e di guerra e di tutte le lotte, ardue per la conquista delle vette, cruenti nelle battaglie di indipendenza e di espansione.

Il 9 febbraio, alla presenza del Presidente del Dopolavoro dell'Urbe, Console dott. Romagnolo, e del segretario dott. Pagnani, è stato disputato sulle nevi di Roccaraso il VI Campionato di marcia in sci fra dopolavoristi della provincia di Roma, al quale ha preso parte una pattuglia della Sottosezione della Banca Nazionale del Lavoro costituita dai soci Barbera (capo-pattuglia), Cassola, De Simone, di Chianza e Manieri. Il percorso della gara fu reso molto pesante dalle condizioni della neve, tanto che...

Quelli che vi sto esponendo sono dati e cifre modeste a confronto del complesso lavoro che già si è fatto per la Montagna, dati e cifre modestissime di fronte al lavoro vastissimo che è indispensabile ed urgente fare.

Programmi gite. 9 marzo: Majella (2795) sciistica, necessarie le pelli di foca; dir. Landi e De Marchis. M. Faivo (1489) escursionistica; dir. Fiori e Formichi. 19 marzo: M. d'Ocre (2206) sciistica da Roccadambino; dir. Landi e Martello. M. Fontecellese (1626), escursionistica, dir. Fratolocchi e Tosti. 23 marzo: Trofeo Bianco del Re Imperatore al Aermilino. M. Foglietto (1006) escurs. dir. Traversa e Tosti. 16 marzo: Serra di Celano da Ovindoli e Rifugio Sebastiani da Rovere, sciistiche; dir. Schiaffino, Simoncini, Barbera. 30 marzo: M. Sirente (2349) da Rovere, sciistica, dir. Venanzi. M. Scalambra (1402) escurs. dir. Gentili. 6 aprile: M. Monna (1051) sciistica da Guarcino, dir. Simoncini e Barbera. M. Pellicchia (1368) escurs. dir. Schiaffino.

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

te al corrente della attività sociale. «Lo Scarpone» è un giornale al quale ci siamo ormai affezionati e che porta nelle case, con la vita della Uget, un po' del sorriso delle nostre montagne.

Il giornale, letto da quasi tutti gli alpini d'Italia, è stato un efficace strumento di propaganda della attività Ugetina ed ha contribuito notevolmente a far conoscere il Campo Nazionale C.A.I.-Uget in tutti i centri alpini, come pure il Gruppo Cine C.A.I.-Uget ha avuto modo di constatare come la propria attività sia attentamente seguita dalla Società consorelle.

Oltre 26.000 copie del giornale sono state distribuite regolarmente ai soci durante l'anno e siamo lieti di poter segnalare che per un particolare riguardo alla Uget, del Direttore del giornale, l'amico Gaspare Pasini, essendo stata la nostra società tra le primissime ad adottare Lo Scarpone, la spesa totale ha potuto essere contenuta in cifre modeste.

Voglio ancora ricordare come oltre al notiziario apparso su Lo Scarpone i soci siano sempre stati tenuti tempestivamente al corrente, con circolari a parte delle varie iniziative sociali, gite, ecc. In fatto di pubblicazioni voglio ancora tenere presente la Guida sciistica del Gruppo Orsiera-Rocciavre, redatta con tanta passione dal socio Girardi Luigi ed edita dalla Uget con tutti gli itinerari dal Rifugio C.A.I.-Uget «Onelio Amprimo».

La Presidenza Generale del C.A.I. si è espressa in termini lusinghieri per questa nostra pubblicazione. Lo stesso programma pubblicitario del Camp è stato bene accolto così come ha suscitato una favorevole impressione il bel manifesto a colori affisso nelle vie di Torino ed annunciate la nostra serata: «Tra stelle e scie».

Programmi gite. 9 marzo: Majella (2795) sciistica, necessarie le pelli di foca; dir. Landi e De Marchis. M. Faivo (1489) escursionistica; dir. Fiori e Formichi. 19 marzo: M. d'Ocre (2206) sciistica da Roccadambino; dir. Landi e Martello. M. Fontecellese (1626), escursionistica, dir. Fratolocchi e Tosti. 23 marzo: Trofeo Bianco del Re Imperatore al Aermilino. M. Foglietto (1006) escurs. dir. Traversa e Tosti. 16 marzo: Serra di Celano da Ovindoli e Rifugio Sebastiani da Rovere, sciistiche; dir. Schiaffino, Simoncini, Barbera. 30 marzo: M. Sirente (2349) da Rovere, sciistica, dir. Venanzi. M. Scalambra (1402) escurs. dir. Gentili. 6 aprile: M. Monna (1051) sciistica da Guarcino, dir. Simoncini e Barbera. M. Pellicchia (1368) escurs. dir. Schiaffino.

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

Aggurandoci che l'attività continui sempre maggiore, porghiamo ai nuovi consoci un caloroso saluto.

Soci in grigio verde. Il nostro vecchio e valoroso collaboratore dott. Osvaldo Zaccchi, fratello di Luigi, è ferito e combattente in Albania, seguendo le tradizioni della famiglia, è stato richiamato alle armi, e quale I. Capitano medico è stato assegnato al Reparto Militare dell'Ospedale della Consolazione di Roma.

Lano per gli alpini. Dietro interessamento del nostro Comitato di soci, preposto alla raccolta della lana, la Sede centrale del R.A.C.I. ha offerto al C.A.I. kg. 10 di lana da lavorare, raccolta fra i propri dipendenti. Gli indumenti saranno avviati al fronte greco a mezzo della nostra Sezione. Ringraziamo vivamente la Presidenza del R.A.C.I. che con questo cameratesco ha voluto affidare al Sodalizio tale gradito incarico.

NELLE SOTTOSEZIONI. Il 9 febbraio, alla presenza del Presidente del Dopolavoro dell'Urbe, Console dott. Romagnolo, e del segretario dott. Pagnani, è stato disputato sulle nevi di Roccaraso il VI Campionato di marcia in sci fra dopolavoristi della provincia di Roma, al quale ha preso parte una pattuglia della Sottosezione della Banca Nazionale del Lavoro costituita dai soci Barbera (capo-pattuglia), Cassola, De Simone, di Chianza e Manieri. Il percorso della gara fu reso molto pesante dalle condizioni della neve, tanto che...

Socio ferito. Solo ora ci è pervenuta la notizia che il giovane capitano Carri Righi Renzo del Regg. Art. 1. g. di artiglieria d'Arma è stato ferito al braccio destro durante l'offensiva sul Fronte Occidentale in azione sul Moncenisio. La cosa non è grave, tanto che abbiamo potuto salutarlo in sede il giorno socio il quale attualmente è in licenza di convalescenza, e gli abbiamo porto a nome di tutti i soci i più affettuosi auguri di pronta guarigione.

Soci alle armi. Diamo l'elenco il più possibile completo dei nostri soci in armi, pregando vivamente coloro che fossero a conoscenza di variazioni di destinazione o di omissioni, di volerle comunicare.

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

Classifica. 1. Dop. A.G.E.A. in ore 2.24'34"; 2. Dop. A.T.A.G. in ore 2.24'50"; 3. Dop. Min. Guerra in ore 2.41'28"; 4. Dop. Min. Aeronautica; 5. Dop. A.T.A.G.; 6. Dop. Bancoper; 7. Dop. Min. Guerra.

Sci CAI dell'Urbe. Si è svolta, organizzata da questo Sci Cai, la edizione della «Coppa Piani di Pezza», gara di fondo di circa 12 km. sul percorso Rovere, Vado Ceraso, Fontanelle P. di Pezza, Vado di Pezza, Rovere. Condizioni pessime, ma tempo nel quale si è svolta la gara. Hanno preso in una ventina di atleti rappresentanti il Lazio e l'Abruzzo.

Attività sociale. Malgrado che le forze settine fossero mobilitate per la cerimonia di Piazza Medaglie d'Oro, un gruppo di dieci nostri soci, uno ugualmente modo di lavoro, la progettata gita al Pizzo Sciarolo, messa in programma in occasione della camera del Sci C.A.I. Milano per domenica 16 febbraio. Il tempo pessimo però ha frustrato ogni tentativo di raggiungere la vetta.

Prossime gite. Convegno in onore dei soci sciatori, 2.0 delle manifestazioni celebrative del nostro cinquantenario, è fissato per domenica 16 marzo ai Piani di Bobbio, al nostro Rifugio Savoia. Una con partenza da Milano sabato 15 ad ore 14.48, e l'altra pure con partenza sabato 15, ma ad ore 17.10; ritorno ad ore 19.33 della domenica. Quote di partecipazione popolarissime per soci e non soci, comprensive di viaggio e di pernottamento. Nel raccomandare una tempestiva prenotazione, rammentiamo che in occasione del convegno avranno luogo:

Premio per i soci solleciti nel pagamento quote sociali. Informiamo che, secondo quanto è stato promesso, sono stati estratti a sorte fra tutti i soci che entro il 31 dicembre u.s. hanno pagato la quota sociale dell'anno XIX, i premi costituiti da buoni di permortamento, gratificati nei nostri Rifugi S.E.M. Pinalera Savoia. Diamo l'elenco dei fortunati, pregandoli di passare in segreteria a ritirare quanto spetta loro:

Socio ferito. Solo ora ci è pervenuta la notizia che il giovane capitano Carri Righi Renzo del Regg. Art. 1. g. di artiglieria d'Arma è stato ferito al braccio destro durante l'offensiva sul Fronte Occidentale in azione sul Moncenisio. La cosa non è grave, tanto che abbiamo potuto salutarlo in sede il giorno socio il quale attualmente è in licenza di convalescenza, e gli abbiamo porto a nome di tutti i soci i più affettuosi auguri di pronta guarigione.

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

senza del dr. comm. Guido Bertarelli Vice Presidente Generale del C.A.I. e Presidente della Consorella Sezione di Milano, intervenuto con altri Consiglieri che ringraziarono.

Assistenza ai soldati. Anche se abbiamo contribuito alla Befana del Soldato non dobbiamo esimerci dal continuare con entusiasmo ad assistere i nostri soldati raccogliendo e convogliando alla nostra sede, tutto ciò che può tornare loro utile e gradito: calze di lana, guanti di lana, passamontagne, farsetti a maglia, sciarpe, oppure anche lana in matasse; sigarette, tabacco, marmellata, cioccolato, raso, sapone per barba, jamonc, ecc. ecc. La raccolta di questi materiali, per la quale si è costituito un apposito comitato, è stata tale da farci pervenire tutti i soci a parteciparvi. Non dobbiamo essere secondi a nessuno.

Cariche sociali. Il socio rag. Remo Bona, che ricopre la carica di revisore dei conti, ha chiesto di essere dispensato per ragioni professionali. In sostituzione è stato chiamato Enrico Bonomi.

Lana per i soldati. All'appello hanno immediatamente risposto, donando indumenti di lana e oggetti utili: Astorri Luigi, Bizzozzo Bruno, Bombis Giorgio, Cingolani Rina, Cingolani Otorino, Pochini Anna, Riboni Luigi, Volontè Luigi.

Prossime gite. Convegno in onore dei soci sciatori, 2.0 delle manifestazioni celebrative del nostro cinquantenario, è fissato per domenica 16 marzo ai Piani di Bobbio, al nostro Rifugio Savoia. Una con partenza da Milano sabato 15 ad ore 14.48, e l'altra pure con partenza sabato 15, ma ad ore 17.10; ritorno ad ore 19.33 della domenica. Quote di partecipazione popolarissime per soci e non soci, comprensive di viaggio e di pernottamento. Nel raccomandare una tempestiva prenotazione, rammentiamo che in occasione del convegno avranno luogo:

Premio per i soci solleciti nel pagamento quote sociali. Informiamo che, secondo quanto è stato promesso, sono stati estratti a sorte fra tutti i soci che entro il 31 dicembre u.s. hanno pagato la quota sociale dell'anno XIX, i premi costituiti da buoni di permortamento, gratificati nei nostri Rifugi S.E.M. Pinalera Savoia. Diamo l'elenco dei fortunati, pregandoli di passare in segreteria a ritirare quanto spetta loro:

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

Gruppo Sciatori Penna Nera. Via Napo Torriani N. 24 MILANO.

Assistenza ai soldati. Anche se abbiamo contribuito alla Befana del Soldato non dobbiamo esimerci dal continuare con entusiasmo ad assistere i nostri soldati raccogliendo e convogliando alla nostra sede, tutto ciò che può tornare loro utile e gradito: calze di lana, guanti di lana, passamontagne, farsetti a maglia, sciarpe, oppure anche lana in matasse; sigarette, tabacco, marmellata, cioccolato, raso, sapone per barba, jamonc, ecc. ecc. La raccolta di questi materiali, per la quale si è costituito un apposito comitato, è stata tale da farci pervenire tutti i soci a parteciparvi. Non dobbiamo essere secondi a nessuno.

Cariche sociali. Il socio rag. Remo Bona, che ricopre la carica di revisore dei conti, ha chiesto di essere dispensato per ragioni professionali. In sostituzione è stato chiamato Enrico Bonomi.

Lana per i soldati. All'appello hanno immediatamente risposto, donando indumenti di lana e oggetti utili: Astorri Luigi, Bizzozzo Bruno, Bombis Giorgio, Cingolani Rina, Cingolani Otorino, Pochini Anna, Riboni Luigi, Volontè Luigi.

Prossime gite. Convegno in onore dei soci sciatori, 2.0 delle manifestazioni celebrative del nostro cinquantenario, è fissato per domenica 16 marzo ai Piani di Bobbio, al nostro Rifugio Savoia. Una con partenza da Milano sabato 15 ad ore 14.48, e l'altra pure con partenza sabato 15, ma ad ore 17.10; ritorno ad ore 19.33 della domenica. Quote di partecipazione popolarissime per soci e non soci, comprensive di viaggio e di pernottamento. Nel raccomandare una tempestiva prenotazione, rammentiamo che in occasione del convegno avranno luogo:

Premio per i soci solleciti nel pagamento quote sociali. Informiamo che, secondo quanto è stato promesso, sono stati estratti a sorte fra tutti i soci che entro il 31 dicembre u.s. hanno pagato la quota sociale dell'anno XIX, i premi costituiti da buoni di permortamento, gratificati nei nostri Rifugi S.E.M. Pinalera Savoia. Diamo l'elenco dei fortunati, pregandoli di passare in segreteria a ritirare quanto spetta loro:

Monte Genzana (m. 2176) 8-9 febbraio. E' ancora una volta che mi unisco a Landi Vittori per fare una gita. Favorevoli dal tempo, in nove partiamo da Roma alle 17.30 alla volta di Sulmona, dove pernottiamo. La mattina seguente, alle 5.30 siamo di nuovo in treno, ma sulla linea di Roccaraso. A Petrorano sul Gizio smontiamo; è ancora buio pesto, entriamo nella stazioncina, e alla luce bluastra delle lampade, applichiamo le Pelli di foca agli sci. Attraversato il Gizio e poi il paesotto ancora tutto addormentato, ci inoltriamo per il Vallone. Cronaca, dopo circa un'ora di cammino, calziamo gli sci che togliamo solo quando salita la vetta, a distanza di cinque ore e mezza di salita.

feste organizzate per i "Piccoli Gemini" interveniva immanabilmente perché la sua presenza alla distribuzione dei doni dava alla festa un tono particolare.

La caratteristica figura si imprimeva indelebilmente nei teneri animi perché ogni volta Egli sapeva accostarsi alla loro comprensione con la sua parola facile che, esaltandone i pregi, esortava i piccoli alla sana esercitazione della montagna.

La sua dipartita lascia un vuoto incolmabile in seno al Dopolavoro G. E. M. di Monza che fu animato dallo spirito altamente vittorioso e patriottico del cav. Lucca.

La sua dipartita lascia un vuoto incolmabile in seno al Dopolavoro G. E. M. di Monza che fu animato dallo spirito altamente vittorioso e patriottico del cav. Lucca.

La perdita del cav. Natale Lucca, l'età di 92 anni, avvenuta nella mattinata di domenica 23 scorso mese, ha inferto una grave lutto, specialmente alla famiglia "gemina" di cui l'amato Estinto fu socio onorario fin dalla fondazione della Società.

Egli soleva frequentare la sede on godeva della schietta ed affettuosa accoglienza di cui i giovani circondavano la veneranda sua figura ed Egli ricambiava la cordiale ospitalità coll'incoraggiare ed elevare lo spirito dei soci al raggiungimento di mete sempre più elevate.

Appassionato cultore della montagna, per la quale aveva un culto e un slancio che conservavasi giovanile, malgrado l'età superbiamente longeva, prendeva parte con ammirvole entusiasmo a quasi tutte le gite indette dalla G.E.M. Nelle

DERMONIX. Crema classica per sciarpe da montagna. PRODOTTO ITALIANO. FORME INFLUENZALI? ASPIRINA. In VIA DURINI N. 3 si è trasferita la Sottosezione Sportiva di GIUSEPPE MERATI. Complete Equipaggiamento per Montagna - Sci e Calzature di tutti i tipi. VIA DURINI N. 3 MILANO - Telefono N. 71.044. ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA. LA VAL D'AOSTA paradiso degli sport invernali. SCIATORI! Non dimenticate mai di mettere fra gli oggetti indispensabili che vi accompagnano nelle vostre competizioni, un flacone di TSCHAMBA-Fii, il meraviglioso prodotto che, senza ungere, protegge l'epidermide dalle dolorose scottature prodotte dal sole d'alta montagna. TSCHAMBA-Fii. Depositario per l'Italia, Colonia e Albania: G. SOFFIENTINI - MILANO.